

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

PROGRAMMA GITE

7 gennaio 1973: M. Cervellano (1203 m.) - Gruppo dei Monti Lattari.

Partenza per Castellammare di Stabia previo appuntamento alle 7,30 da Piazza Garibaldi angolo Albergo Terminus. Proseguendo per Gragnano si arriva ad Agerola. Lasciate le auto dopo la Galleria si prosegue risalendo il S. Angelo a Guida raggiungendo il M. Cervellano. Discesa per lo stesso od altro itinerario.

Direttori: L. Adamo (tel. 396175), V. Borriello.

14 gennaio: M. Vallatrone (1513 m.) - Gruppo del Partenio.

Partenza per Ospedaletto d'Alpinolo per l'Autostrada Napoli-Bari con appuntamento alle ore 7,30 in Piazza Carlo III. Per mulattiera, passando per il Rifugio Forestale si perviene alla vetta dopo circa ore 2,30 di cammino. Il ritorno può effettuarsi anche per altro itinerario.

Direttori: A. Amitrano, S. Scisciot (tel. 247398).

19 gennaio: Proiezione in sede di diapositive del Gruppo dell'Oberland Bernese ed altre a cura di Ettore Paduano.

21 gennaio: M. Mutria (1823 m.) e Bocca della Selva (sciistica) - Gruppo del Matese.

Appuntamento in Piazza Carlo III e partenza alle ore 7,00 per Piedimonte d'Alife imboccando l'Autostrada Napoli-Roma. A Bocca della Selva il gruppo degli escursionisti sale al M. Mutria e il gruppo degli sciatori usufruirebbe degli impianti di risalita.

Direttori: (escursionisti) E. Paduano (tel. 360495), M. Pisano.

» (sciatori) G. Pastore, C. de Vicariis.

28 gennaio: M. Camino (946 m.) - Gruppo degli Ausoni.

Partenza dei partecipanti da Piazza Carlo III alle ore 7,00. Per l'autostrada del

Sole fino a S. Vittore e passando per Rocca d'Evandro si arriva alla frazione Camino. Di qui a piedi in circa 1 h e 30 si arriva alla vetta.

Direttori: R. Magheri, O. Ferrara.

Per informazioni telefonare a Pisano (tel. 344779).

4 febbraio: M. Stella di Salerno (953 m.) - Gruppo dei Picentini.

Partenza, previo appuntamento, alle ore 7,30 in Piazza Garibaldi angolo Hotel Terminus. Per l'autostrada di Salerno si arriva ad Ogliara, di qui per mulattiera alla vetta. Discesa per lo stesso od altro itinerario. Ore di salita 1 e 30.

Direttori: E. Schlegel (tel. 361980), A. Nucci.

Sci Alpinistica a Forca Resuni per Val di Rose.

Direttori: E. Filippone, A. Falvo (tel. 683307).

11 febbraio: M. Sambucaro (1205 m.) - Monti di Venafro.

Appuntamento in Piazza Carlo III alle ore 7,00. Per l'autostrada del Sole si raggiunge Venafro e quindi la frazione Ceppagna. A piedi per le frazioni Le Noci e Forcella in vetta in circa 3 ore. Discesa per lo stesso od altro itinerario.

Direttori: F. Ferrari, L. Adamo (tel. 396175).

18 febbraio: Piano del Megano (1100 m. circa) - Gruppo dei Monti Lattari.

Appuntamento in Piazza Garibaldi angolo Albergo Terminus alle ore 7,00. In auto, per l'autostrada Napoli-Castellammare, ad Agerola. A piedi, iniziando la salita per Sant'Angelo a Guida, passando per il Piano del Megano si arriva alla Casina Amodeo. Ritorno alle macchine per il sentiero dell'Acquefredde.

Direttori: L. Pagano, E. Giordano.

Sci alpinista al Lago Laceno in occasione della III Coppa Sirignano-Amatucci.

Direttori: E. Amatucci, F. De Falco.

25 febbraio: M. Maggiore (1037 m.) - Gruppo del Monte Maggiore.

Partenza alle ore 7,00 in Piazza Carlo III, per l'autostrada del Sole fino a Caianello proseguendo per la frazione Croce. Salita alla chiesetta del Salvatore e quindi alla vetta. Discesa a Vitulazio. Ore di salita circa 3.

Direttori: B. Capece Galeota, A. Autieri.

Per informazioni telefonare a Pisano (344779).

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Il 24 novembre u.s. presso la Sede sociale, come annunciato nel precedente Notiziario, si è tenuta l'Assemblea Generale con la partecipazione di oltre 50 soci.

Presidente di Assemblea il signor Antonio Falvo, segretaria la signorina Ida Ruggiero. Il Presidente della Sezione ing. Pasquale Palazzo ha illustrato le varie voci del Bilancio di Previsione per il 1973, passando brevemente in rassegna i risul-

tati ottenuti nel 1972 ai quali il Preventivo stesso si ricollega. Aumentato il numero dei Soci, infatti nel 1972 si sono avute 45 nuove iscrizioni contro 15 cancellazioni, aumentati gli interessi su titoli e depositi in relazione all'incremento del Fondo Patrimoniale, il capitolo entrate prevede un totale di 1.400.00 lire.

Per quanto riguarda le spese, oltre ai versamenti alla Sede Centrale per il tesseramento, si prevede un accantonamento per il fitto della Sede Sociale, mentre ancora continua la causa con il Comune per lo sfratto, un lieve aumento delle spese per la illuminazione data la maggior frequenza dei Soci nella Sede, ed un maggiore stanziamento alla voce Pubblicazioni per un miglioramento del Notiziario e per l'Annuario Speleologico in edizione accresciuta.

Il Bilancio Preventivo 1973 viene approvato ad unanimità.

Il signor Federico Castaldi dà lettura di una relazione sulle attività del Gruppo Speleologico, la quale viene qui pubblicata a parte.

L'ing. Palazzo ricorda la partecipazione della Sezione alle varie manifestazioni nazionali, Assemblea Delegati a Savona, Congresso ad Arco, Mostra Internazionale di Fotografia, nonché alle varie citazioni apparse sulla « Rivista Mensile » del C.A.I. e sul quindicinale « Lo Scarpone ».

Passando infine all'ultimo argomento all'Ordine del giorno, il signor Falvo procede alla consegna del distintivo « Aquila d'oro » ai soci venticinquennali ing. Massimo Grandillo, ing. Antonio Fiorentino, signori Giovanni e Benedetto Capece Galeota e prof. Italo Cutolo, tutti molto applauditi.

Alla fine dell'Assemblea l'ing. Fiorentino annuncia una sorpresa ai presenti. Egli procederà subito alla proiezione di un film da lui ripreso e diretto in occasione di una ascensione al Monte Rosa. Il film condotto con tono narrativo, con notevoli spunti didattici ed umoristici (la caduta in un crepaccio con relativo recupero, il lavoro forzato al Rifugio per... mancanza di soldi al saldo del conto, il dramma della nebbia) viene seguito con molto interesse ed ammirazione.

A parte il carattere regolamentare dell'Assemblea, la riunione ha assunto un tono veramente cordiale e sociale, per la comunione tra vecchi e giovani Soci, gli speleologi e gli escursionisti, la presenza di numerosi Soci da quattromila metri, il Consiglio Direttivo al completo, e molti vecchi cari amici i quali si fanno vedere solo nelle grandi occasioni.

* * *

RELAZIONE DEL GRUPPO SPELEOLOGICO

Negli ultimi due anni il Gruppo, che sempre si era limitato ad una attività chiusa nell'ambito della Sezione, ha iniziato a lavorare e farsi conoscere in campo nazionale prima ed oggi addirittura all'estero.

Sin dall'inizio della sua vita il Gruppo è stato sempre portato ad interessarsi all'attività scientifica grazie alla sollecitudine del dott. Piciocchi che ne coordina i movimenti. Il nostro Don Alfonso ha ben saputo comprendere come oggi i giovani non siano più tanto romantici alpinisti alla ricerca, fra picchi e sbalzi, della stella alpina da donare alla bambina, ma abbiano necessità di saziare una sete scientifica; per loro, per noi infatti sono stati organizzati, qui in sede, dei corsi: di geologia a cura del dott. Rodriquez già alla sua terza lezione, in via di allestimento, a cura

del prof. Vallario uno di idrogeologia e, a cura del dott. Piciocchi stesso, uno di paleontologia già questo alla sua seconda edizione.

Notorietà in campo nazionale ha acquistato il Gruppo grazie al volume del centenario della Sezione con la appendice speleologica e con la pubblicazione quest'anno del 1° numero dell'annuario per il quale, ancora oggi a distanza di vari mesi, i vari gruppi ed enti d'Italia che lo hanno ricevuto, continuano a complimentarsi.

L'attività del Gruppo nell'ultimo biennio è stata intensa: sono state esplorate, rilevate e catastate più di 15 cavità; la maggior parte del suo tempo il Gruppo ha saputo spenderla in un studio sistematico e scientifico delle grotte dell'Ausino e di Castelvita (SA): grazie a questo lavoro oggi è in allestimento presso la grotta di Castelvita, a cura del Gruppo stesso, un antiquarium ove saranno ben sistemati alla visita del pubblico tutti gli stupendi manufatti litici, ossei e ceramici rinvenuti nella grotta dell'Ausino. Ancora da ricordare un corso di speleologia a cura dei soci Nardella, dott. Di Nocera e dott.ssa Meucci a Marina di Camerota nell'agosto del '71; due corsi di roccia alla palestra di Moiano sono stati diretti, con la sua ben nota bravura, dal simpatico amico Raffaele Lombardi.

Nell'estate di quest'anno è stato organizzato un congresso sui monti Alburni con dieci lavori e relativa pubblicazione degli atti. In quell'occasione è stata pubblicata una guida alle grotte di Castelvita e Pertosa. Tre lavori di Paleontologia e Paleontologia sono stati presentati alla società dei Naturalisti.

Nutrita rappresentanza del Gruppo si è fatta favorevolmente conoscere ai congressi di soccorso a Trento, di Speleogenesi a Varenna e di Speleologia a Genova. Il dott. Piciocchi eletto a membro della sottocommissione Nazionale di Speleologia, ha già portato il nome del CAI Napoli ai due convegni di capo-gruppi a Verona e Trieste.

Interessanti e impegnate uscite in zone extra Campania sono state fatte in collaborazione con lo Speleo Club di Roma, a Terracina nella grotta di Zi' Checca a quota meno 130 e con il gruppo Grotte dell'Etna in Catania a Cerchiara Calabra nell'abisso Bifurto a quota meno 600.

Infine importante è la costituzione della Federazione Speleologica Campana. Tutta questa attività, è stata possibile realizzarla anche grazie alla fiducia che voi tutti avete voluto darci, e, molto, alla veramente paterna comprensione del caro ing. Palazzo, unico fra i Presidenti della Sezione, che davvero e per intero ha compreso il Gruppo e la sua attività. In virtù di questo vostro appoggio morale osiamo così programmare per il prossimo biennio:

Il Gruppo parteciperà, portando un lavoro di particolare interesse, al Congresso di Honoluc in Cecoslovacchia.

Nuove grotte di interesse preistorico saranno studiate e altre cavità a livello internazionale, come il Bussento, saranno esplorate. Uno studio sistematico delle cavità degli Alburni e del Matese fa parte di questo programma. Entrerà in vigore un organico di gruppo e si inizierà un serio studio del riempimento delle grotte. Nuova e più vasta attività sarà intrapresa dalla squadra di Speleosub capeggiata da Marco Giardina. Si sta già lavorando al nuovo annuario. Infine è di rilevante importanza la formazione a Napoli di una squadra di soccorsi in grotta in seno al Soccorso Nazionale Alpino.

Tutto questo programma sarà realizzato con la collaborazione dell'attivissimo ed esperto capo del gruppo Grotte di Cerreto Sannita caro amico Gino Taccogna che si sottopone a continue corse fra Telesse e Napoli per esserci vicino.

Infine il Gruppo ha allo studio un nuovo Regolamento tipo da proporre all'attenzione di tutti i Capigruppo Grotte delle Sezioni del C.A.I. in occasione della prossima riunione nazionale.

BILANCIO DI PREVISIONE 1973

ENTRATE

1) Quote sociali 1973	
O Sezione N° 190 a L. 4.500=L. 855.000	
A » » 110 » » 2.000= » 220.000	
O S/Sez. » 19 » » 3.000= » 57.000	
A » » 4 » » 1.500= » 6.000	
323	L. 1.138.000
2) Quote di ammissione	
30 soci nuovi	30.000
3) Vendita materiali, distinti- vi, ecc.	40.000
4) Interessi su titoli e depositi	160.000
5) Contributi straordinari . .	32.000
	L. 1.400.000

USCITE

1) Versamento alla Sede Cen- trale per 323 bollini del 1973	L. 479.750
2) Fitto locali Sede, importo presunto	» 360.000
3) Custode, ENEL, spese per la Sede	» 80.000
4) Pubblicazioni	» 280.000
5) Cancelleria e stampati . . »	20.000
6) Acquisto materiali, distin- tivi, ecc.	» 30.250
7) Spese postali	» 60.000
8) Biblioteca	» 40.000
9) Manifestazioni, attività . »	50.000
	L. 1.400.000

Il Presidente della Sezione
(ing. Pasquale Palazzo)

GITE EFFETTUATE

1 ottobre 1972: M. Cardara (1375 m.) nel Gruppo dei Monti Lattari.
(8 partecipanti: E. Paduano, E. Schlegel, G. Bellucci, L. Bellucci, A. Amitrano,
Y. Amitrano, M. R. Talarico, C. Scepi).

22 ottobre: M. Terminio (1806 m.) con 20 partecipanti.

29 ottobre: Colle Tamburo (1982 m.) con 11 partecipanti.

5 novembre: M. Ferruccia (2008 m.). Dal lago di Selva a Casa Le Mainarde e
poi per la Sella delle Mainarde in vetta. Discesa per la Valle Venafrana. Tempo
splendido. Ore 3,30 di salita. (4 partecipanti: Antonio e Daniele Falvo, Luciano
Cerulli e Pasquale Palumbo).

5 novembre: Punta del Redentore (1252 m.) con 32 partecipanti tra soci e invitati.

12 novembre: M. Fammra (1175 m.). In circa 2 ore e mezza alla vetta costeggiando
i limiti della selva di pini. Tempo splendido e panorama vastissimo. Ritorno
alla base in 3 ore e mezza attraverso il selvaggio vallone roccioso con dirupi
e vegetazione molto interessante. Una leggera ferita ad una partecipante, ma

rinunciamo alla croce azzurra per lo stoico comportamento dell'infortunata... (T.E.M.). (5 partecipanti: Isabella Criscuoli, Manlio Morrica, Carlo de Vicariis, Trudi ed Ettore Mancini).

12 novembre: Monte Stella (961 m.), con 7 partecipanti.

19 novembre: M. Fellino (660 m.), con 22 partecipanti.

26 novembre: M. S. Angelo di Cava, con 12 partecipanti.

26 novembre: M. Cerreto (1316 m.), con 10 partecipanti. Alle ore 8,30 partiamo dalla Torre di Chiunzi. La giornata si presenta buona malgrado il freddo e qualche raffica di vento gelato. Dopo essere passati sotto al grosso monolito di Vena S. Marco sostiamo a Tuoro di Stellante ove sono i cacciatori i quali, malgrado la gelata, cercano di distruggere completamente l'ormai già povera fauna avicola. Per l'erto e ghiacciato Scalandrone perveniamo alla vetta, investita da forti folate di vento, che ci obbligano a cercare un riparo un po' più in basso. Il panorama spazia grandioso dal Matese al Terminio, dal M. Finestra al S. Angelo, dagli Alburni al Vesuvio. Infine, mentre Mario e Renato discendono al valico di Chiunzi per lo stesso itinerario, gli altri proseguono per il panoramico sentiero, arrivando a Ravello (R.d.M.). (Partecipanti: L. Adamo, A. e C. de Vicariis, E. e T. Mancini, M. Morrica, M. Pisano, P. Giordano, G. Iacono e R. de Miranda).

3 dicembre: S. Maria a Castello, sentiero forestale.

Alla escursione hanno partecipato 15 persone, tra Soci e invitati. A Casa Castagnola incontro con altri 10 partecipanti tra i quali i coniugi Amitrano e Garroni ed alcuni della Sezione di Cava dei Tirreni. (E.P.).

10 dicembre: M. Taburno.

In previsione della facile gita, con partenza a piedi dal Rifugio (aperto), si sono dati appuntamento alle ore 8 precise in Piazza Garibaldi ben 28 partecipanti dei quali otto bambini. L'amore per la montagna deve nascere fin dai primi anni ed invero questi bimbi hanno dimostrato grande entusiasmo. Tempo bellissimo tranne alcune nebbie sul versante meridionale. Sole, temperatura abbastanza mite. (E.P.).

LA FEDERAZIONE SPELEOLOGICA CAMPANA NELLE GROTTI DEL MONACO DEL CASTELLO DI LEPRE (PZ)

Su invito del vecchio compagno di grotte prof. Lorenzo Perillo il Gruppo speleologico del C.A.I. ha programmato un'uscita il 26-11-72 per l'esplorazione della grotta del Monaco in contrada Pergola di Marsiconuovo (Castello di lepre) e della grotta del monte Aquila di Tramutola, quest'ultima già precedentemente esplorata dal C.A.I. Napoli nel lontano 1964. Per questa giornata si è esteso l'invito a tutti i gruppi operanti in Campania nell'ambito della Federazione. Il risultato è stato senz'altro positivo, perché per la prima volta i gruppi, un tempo antagonisti, hanno collaborato in armonia, con tecniche e con esperienze diverse hanno creato le premesse per un lavoro di più ampio respiro. Erano presenti: il Gruppo Speleologico

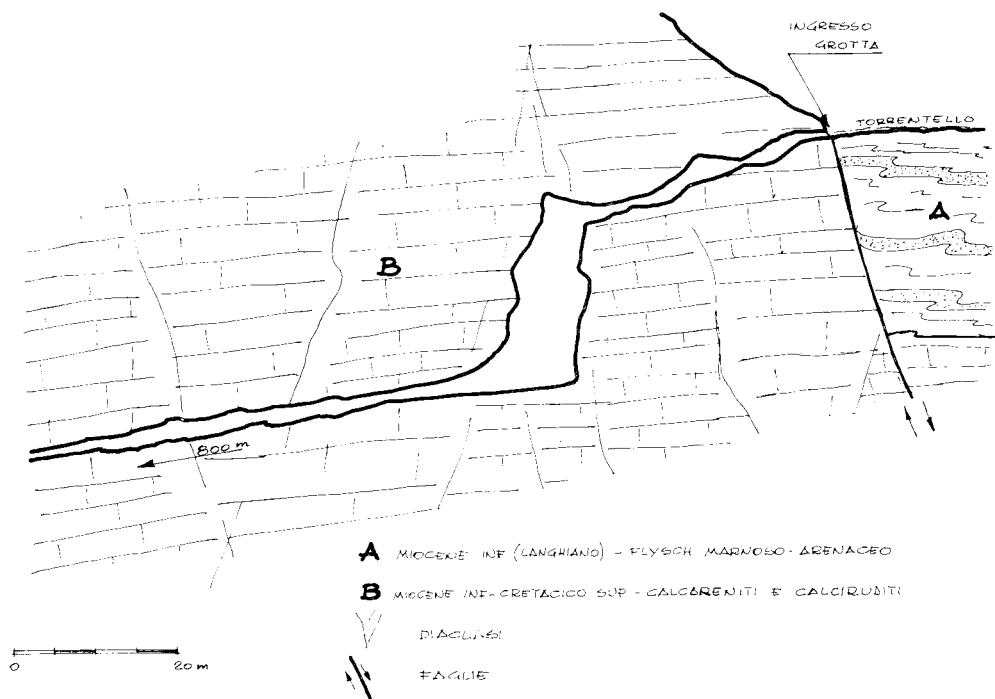
Napoletano (Angelo e Mario Cianiulli, Clemente Esposito, Claudio Mastrangelo, Enzo Procida, Giovanni Tempa), il Gruppo Speleo Meridionale sez. Campana (Stefano Cantilena, Bruno Davide, Michele Popoli), il Gruppo Speleologico del C.A.I. Napoli (Pietro Cecere, Serenella Iorio, Anna de Cesare, Dorotea Dietrich, Luigi Nisii, Rosaria Mileo, Aurelio Nardella, Antonio Petrosillo, Alfonso Picicocchi, Bianca Picicocchi, Luca Picicocchi, Francesco Padovani, Luciano Polentini, Ida Ruggiero, Paolo Scandone, Sergio Verneau, Rossella Zappa e altri quattro).

Tre squadre hanno operato in tre diverse località. La prima, nella grotta superiore del monte Aquila, ha rilevato parte della pianta e prelevato campioni faunistici. La seconda ha esplorato la grotta 1^a del Monaco del Castello di lepre; la terza ha in parte accatastato e praticato saggi di scavo nella grotta seconda della suddetta località.

Prendo in esame le due cavità nuove per il Gruppo del C.A.I.: quelle del Castello di lepre che appartengono presumibilmente ad un unico complesso ipogeo.

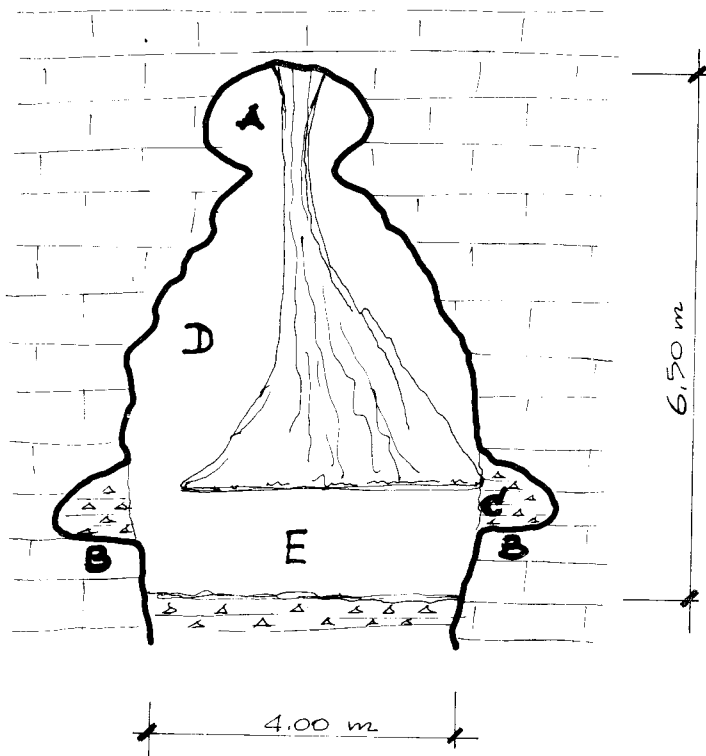
L'ingresso delle due grotte è in calcari del cretacico superiore (Maestrichtiano) e dell'eocene. Nella grotta 1^a del Castello di lepre il corso d'acqua, che ha formato la cavità, scorre prima nei terreni del flysch, finché incontra i calcari che sono qui rialzati da una faglia, e s'inabissa.

Schema ingresso grotta Castello di lepre



La prima parte del percorso è condizionata da una frattura che conferisce alla grotta una tipica sezione. Dopo pochi metri di sviluppo c'è un salto di 15 o 20 metri, oltre il quale lo sviluppo è soprattutto in interstrato (circa Km. 1 di percorso) con

pochi tratti condizionati dall'incontro di frattura, con o senza fusoidi. L'esplorazione si è arrestata, perché si è giunti ad un tratto a volta molto bassa, allagato. In periodo di secca è probabile che si possa proseguire.



- A Sezione efforativa nella parte superiore della grotta.
- B Sezione di interstrato.
- C Riempimento clastico (conglomerato a ciottoli arrotondati, in buona parte costituito da elementi di flysch).
- D Sul deposito clastico riempimento chimico stalatto-stalagmitico.
- E Erosione che elimina buona parte del riempimento clastico portando inoltre la grotta a circa 60 cm. più in basso.

Dalla grotta 2^a del Castello di lepre l'ingresso è formato da un tipico inghiottitoio attivo, ed è parzialmente occultato dalla vegetazione e da massi caduti dagli strati sovrastanti. Superiormente, all'ingresso, vi è una faglia il cui piano di scorrimento è asse di simmetria per il primo tratto della cavità (lungo m. 7). Ai lati dell'apertura, gli strati inclinati sui 40° sono lievemente inclinati e presentano alterazioni superficiali dovute al carsismo. Sul lato sinistro vi è cono detritico. Questa cavità inghiotte un ruscello di piccola portata.

Dalla grandezza dei massi trasportati e dalla loro posizione si è portati a pensare che il ruscello, nei periodi di massima piena, deve avere una portata rilevante. Dopo il primo cunicolo vi è una larga superficie ricoperta di sedimenti. Dopo il

secondo salto di circa m. 8 vi sono molte stalattiti e concrezioni calcaree e si constata una totale assenza di stalagmiti. L'andamento planoaltimetrico è molto accidentato e la presenza del corso d'acqua, che forma in alcuni tratti pozze molto profonde, rappresenta la difficoltà maggiore per l'esplorazione. Infatti dopo m. 250 del secondo salto uno stretto cunicolo con forte passaggio d'acqua ci ha impedito di avanzare oltre. Da quando si è potuto notare, il corso d'acqua andrebbe a convogliare l'acqua nell'altro inghiottitoio, a valle, esplorato dalla seconda squadra, al di sotto della superstrada.

Nel primo tratto della cavità, a destra e a circa m. 5 dall'ingresso, in uno stretto cunicolo orizzontale lungo m. 3,50 e largo m. 1 e alto m. 0,60 parzialmente interrato da massi terreno e pietrisco di varie dimensioni, sono stati trovati cocci appenninici e una piccola selce lavorata nello stesso periodo. Il ruscello diminuisce di portata nei mesi di giugno, luglio e agosto e l'insediamento pastorale stagionale poteva avvenire soltanto in questo periodo.

Interessante è lo studio delle transumanze preistoriche: verso Nord-Ovest lungo la valle del torrente Pergola-Melandro verso via Caggiano, verso Sud-Est per il piccolo valico di Marsiconuovo via aperta verso la valle dell'Agri.

A conferma di questa importante via di transumanza è la grotta di San Chirico Raparo con l'interessante insediamento appenninico rilevato dal Gruppo nel 1966. Altre vie trasversali possono essere Brienza, Atena, Tramutola, Passo Croce di Marsico.

L'attività speleologica sarà ripresa a maggio mediante l'immissione di coloranti tipo fluoescina più surciacol (Merk 2514) e a luglio con una completa esplorazione delle due cavità e relativo studio geologico.

Per l'esplorazione della cavità 2ª di Castello di lepre si ringraziano i giovani Franco Danella e Tempone Vito di Pergola che hanno validamente collaborato.

Questa prima uscita federativa si può considerare senza remore positiva. Di più si potrà fare in avvenire, se, com'è previsto nel programma di tutti, verranno dimenticate le passate polemiche e i personalismi. Molti problemi di Speleologia Campana possono essere risolti su un piano globale a livello di collaborazione di tutti.

ALFONSO PICIOCCHI

GHIACCI E FIORDS DELLA GROENLANDIA

« Riportiamo, per i nostri Soci, un articolo apparso sul quotidiano « Napoli notte » numero del 19 novembre 1972, relativo alla Conferenza tenuta in Sede dai coniugi Rapolla, la sera del venerdì 17, alla presenza di circa 150 persone, molte delle quali purtroppo in piedi ».

Groenlandia: letteralmente significa paese verde ed invece di alberi, neppure l'ombra ma soltanto in estate, ranuncoli rosa, osiridi bianche.

In sostanza una calotta di ghiaccio estesa per una superficie che se dovesse sciogliersi farebbe salire di sei metri il livello dei mari di tutto il mondo.

A mettere in giro la diceria del verde fu Erik il Rosso, un bandito dalla coltellata facile, esiliato dalla Danimarca e rifugiato sulle coste di quella terra senza un albero, senza donne, senza nessuno.

Una storia antica che ieri sera nella conversazione di Armando e Sita Rapolla

Testa alla sede del Clup Alpino è stata fatta rivivere in tutta la sua drammaticità mentre sullo schermo sfilavano splendide diapositive a colori.

La sala era gremita dal fior fiore di appassionati di montagna ed i coniugi Rapolla Testa (uno alla ribalta ed uno alla proiezione) hanno raccontato il loro viaggio dell'estate scorsa, in aereo da Napoli a Copenhagen, Reykiavik indi a Narssassuaq nella costa sud-occidentale della Groenlandia. Di qui a Sandre Stromfiord e poi, via mare, « fiord by fiord », macchine da presa e fotocolor alla mano fino ad Upernavik, ultimo centro abitato dell'estremo nord.

Un viaggio favoloso e un po' difficile oggi che non si amano più le favole ed è acquisito il gusto del viaggio facile, viaggio, tutto compreso, prefabbricato, senza avventure e senza imprevisti. Viaggio al limite tra realtà e fantasia, tra natura e sogno, dove i paralleli digradanti riportano l'uomo alle sue origini dell'Eden perduto.

Isola enorme, la Groenlandia è là con le sue fochie, i suoi icebergs, i suoi ghiacciai, i suoi fiordi, e le sue 45.000 anime immerse nella pace e diluite nel silenzio.

Se dovessero popolare uno stadio farebbero una pessima figura rispetto alle folle domenicali dell'Olimpico, del San Paolo, di S. Siro.

In compenso sono anime taciturne anche se hanno perduto la purezza primitiva. Integrate dagli incroci con sangue scandinavo sono anche meticchiate dalla civiltà delle macchine per quel tanto che basta tuttavia a non privarle della gioia immacolata di non avere automobili né strade di comunicazione. Paesi e villaggi si servono solo di vie marine, di elicotteri e di battelli da pesca, di slitte trainate da cani e degli agilissimi, svelti, sorprendenti caiak, sandolini cutanei che riescono a prolungare la pelle dell'uomo fino a renderlo anfibio.

In Groenlandia si misuravano sul finire del secolo scorso uomini come Whymper, lo scalatore del Cervino, per imprese dall'alterna fortuna. Vollerò tentare di traversare l'isola enorme e glaciale da una parte all'altra. Whymper tornò indietro, vinto dalle difficoltà eccezionali e dalla inadeguatezza dei mezzi di cui disponeva. Vinse invece l'eroe leggendario Nansen che per primo stupì il mondo facendo uso di due assi di legno attaccate ai piedi: gli sci.

Se dicessimo la più grande impresa sportiva di tutti i tempi non sbaglieremmo la misura.

Queste ed altre bellissime cose hanno ricordato e illustrato i coniugi Rapolla Testa raccogliendo applausi e consensi entusiastici rivelandosi viaggiatori attenti e curiosi, osservatori pieni di scrupolo che non si fermano alla superficie di ciò che incontrano ma ne risalgono le lunghe sorgenti scientifiche, storiche, geologiche, religiose e folkloristiche.

I Rapolla Testa hanno anche raccolto molti auguri per il loro viaggio nuovo che avrà inizio fra giorni.

Partono per le montagne del Sahara. In estate i ghiacci di Groenlandia, in inverno il caldo del deserto. In questi tempi di piatto conformismo è bellissimo ed entusiasmante salutare coloro che sanno andare contro corrente.

EMILIO BUCCAFUSCA

SOCI E VARIE

- * Sono stati ammessi i seguenti nuovi Soci: signora Immacolata Boccadamo Salerno, sig. Carlo Mirelli di Teora, sig. Pacifico Giovane di Girasole, sig. Antonio Correia Cardoso, sig.ra Flora Correia Cardoso, José e Roberto Cardoso, sig. Giovanni Maresca, sig. Olindo Ferrone e sig. Massimiliano Lambertini.

- * Le Socie arch. Maria Teresa Malaspina, prof. Adele Malaspina e prof. Maria Rosaria in Curia hanno presentato le loro dimissioni.

- * Pochissimi Soci, una ventina in tutto, non hanno provveduto al rinnovo della quota per l'anno ormai scaduto, ancorché sollecitati.
Il Consiglio Direttivo ritiene che essi siano scarsamente interessati alla vita della Sezione, e rinunciando ad effettuare ulteriori costosi e talvolta umilianti solleciti, provvederà nel corso dell'anno 1973 alla loro cancellazione per morosità ritenendo molto più utile impegnare il tempo a favore dei Soci nuovi.

- * Il dott. Renato de Miranda nel rinnovare la quota ha versato un contributo straordinario.
Uno zaino da montagna è stato donato alla Sezione dal prof. Ettore Mancini.
L'ing. Carlo de Vicariis ha regalato alla Biblioteca il volume Storia dell'alpinismo di Claire-Eliane Engel - ediz. Einaudi.

- * L'ing. Paolo Bader ci manda una cartolina di saluti da Aqaba nel Mar Rosso (Giordania). L'avv. Ernesto Amatucci da Montreal (Canada) e dalle cascate del Niagara.

- * Le proiezioni di diapositive a colori in Sede hanno avuto grande successo. Alla conferenza di Armando e Sita Rapolla sul viaggio in Groenlandia, la sera del 17 novembre, erano presenti oltre 130 persone.
Molto affollata la sala durante la proiezione del film dell'ing. Antonio Fiorentino sulla « Ascensione al Monte Rosa » la sera del 24 novembre.

- * Il quindicinale « Lo Scarpone » che da 42 anni si stampa a Milano pubblica con notevole frequenza notizie che riguardano la nostra Sezione. Nel numero 20 del 1° novembre 1972 viene riportata l'esplorazione del lago terminale della Grotta di Castelcivita e l'esplorazione nell'abisso di Bifurto effettuato dal nostro Gruppo Speleologico.
Nel successivo numero 21 del 16 novembre viene riportato su quattro colonne tutto il nostro programma gite, nonché gli articoli di Giulia d'Angerio sul soggiorno a Cervinia, di Antonio Falvo sull'ascensione alla Palla Bianca, di Bruno Perillo sulle ascensioni al Monte Tartaro, al Gran Sasso d'Italia, insomma tutto quanto da noi pubblicato nell'ultimo Notiziario.
Mentre ringraziamo la Redazione de « Lo Scarpone » per le suddette pubblicazioni, ne raccomandiamo la lettura e l'abbonamento ai nostri Soci.

- * La Libreria Alpina G. Degli Esposti di Bologna nel suo catalogo autunno 1972 riporta le nostre recenti pubblicazioni: La Sezione Napoletana del C.A.I. 1871-1971, Annuario Speleologico 1971, nonché la raccolta completa del Bollettino Trimestrale pubblicato per 6 anni (dal 1893 al 1898) dalla Società Alpina Meridionale del prof. Campanile.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sezione di Trieste: Società Alpina delle Giulie. Rassegna « Alpi Giulie » - Anno 66° - 1971.

Il nostro campanile - periodico bimestrale della Pro Valdagno. Ottobre 1972. Numero speciale dedicato al Cinquantenario della Sezione di Valdagno del C.A.I.

Sezione di Firenze: Bollettino Notiziario N° 3 (Settembre-Dicembre 1972).

Rassegna Alpina: Milano - N° 25 (Aprile-Maggio-Giugno 1972).

Sezione di Roma: L'Appennino (Novembre-Dicembre 1972).

Sezione di Rivarolo - Notiziario (Settembre-Ottobre 1972).

C.A.I. La Sezione di Busto Arsizio nel Cinquantenario 1922-1972.

C.A.I. Sezione di Sora - Notiziario.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Sig.

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea generale ordinaria, presso la Sede sociale il giorno

VENERDI 16 MARZO 1973 - ORE 19,30

con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina dell'Ufficio di presidenza.
- 2) Approvazione verbale assemblea precedente.
- 3) Relazione del Presidente: attività e bilancio consuntivo 1972.
- 4) Relazione dei Revisori.
- 5) Consegna distintivo « aquila d'oro » ai soci venticinquennali avv. Augusto Cerulli e sig. Dario Boris.
- 6) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE

PASQUALE PALAZZO

BILANCIO CONSUNTIVO 1972

ENTRATE		USCITE	
Quote arretrate L.	19.100	Versamenti alla Sede Centrale per Bollini 1972 . L.	488.750
Quote 1972:		Fitto Sede sociale	—
193 (O) a L. 4.500=L.	868.500	Custode, ENEL, spese per la	
112 (A) a L. 2.000= »	224.000	Sede »	31.294
19 (O) a L. 3.000= »	57.000	Notiziario Sezionale . . . »	125.000
4 (A) a L. 1.500= »	6.000	Cancelleria e stampati . . »	5.100
328	L. 1.155.500 » 1.155.500	Biblioteca »	23.525
Quote ammissione 45 soci		Acquisto materiali, distintivi, ecc. »	37.250
Nuovi »	45.000	Spese postali »	63.360
Vendita materiali, distintivi, tessere »	46.000	Manifestazioni, attività . . »	127.250
Interessi su titoli e depositi »	99.090	Partite di giro »	3.500
Contributi straordinari . . »	359.230		L. 905.029
Partite di giro »	3.500		
	L. 1.727.420	Trasferito al Fondo Patrimoniale »	822.391
Napoli, 31-12-1972			L. 1.727.420

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI
SUL BILANCIO CONSUNTIVO 1972

Anche per l'anno 1972 il consuntivo è caratterizzato dal rispetto scrupoloso del preventivo, tranne per alcune voci per le quali, pur trattandosi di modesti squilibri o di imprevedibili casi, se ne è dovuta accettare l'alterazione.

Nelle entrate infatti tutte le voci, tranne tre, hanno superato le cifre previste. Le quote sociali sono aumentate per l'ammissione di nuovi soci i quali, sebbene considerati prudenzialmente in preventivo nel numero di 20, hanno più che raddoppiata la previsione raggiungendo il numero di 45. La vendita di materiali, distintivi e tessere ha fatto registrare un piccolo supero. Gli interessi hanno portato una differenza piuttosto considerevole dovuta all'investimento di parte del Fondo Patrimoniale.

Inatteso poi il supero dei contributi straordinari grazie all'Amministrazione Provinciale, all'E.P.T. di Benevento, alla Camera di Commercio, al Banco di Napoli, ed a taluni affezionati soci.

Le quote dei soci della Sottosezione di Castellammare di Stabia non hanno portato a modifiche, mentre invece le quote arretrate, dalle 26.000 lire previste, sono scese a L. 19.100.

Nelle uscite troviamo quelle voci che in preventivo si portano a livello prudenziale onde evitare eventuali facili sorprese nel loro campo. Infatti, tralasciando la maggiore uscita per versamento alla Sede Centrale la quale è in diretto rapporto con il maggior numero di quote sociali riscosse, abbiamo che Custode e spese ENEL, Cancelleria e Biblioteca rientrano nelle voci di cui sopra.

Per il Notiziario viceversa si è avuto un supero di spesa di 5.000 lire dovuto al maggior numero di pagine. Anche per acquisto materiali notiamo una maggiore spesa di L. 7.250 allo scopo di costituire una scorta di tessere e di distintivi.

Alla voce Manifestazioni e attività è registrata una considerevole spesa in più di L. 37.250. Questa eccedenza va ricercata nel fatto che, sebbene nulla sia stato speso per l'attività alpinistica sociale, si è pubblicato l'Annuario Speleologico 1971 con una spesa di 80.000 lire, utilizzando parte dei contributi straordinari.

Facciamo rilevare infine che tra le uscite non si nota la spesa per il fitto locali Sede presunto in preventivo per lire 360.000. Il motivo va ricercato nel fatto che è tutt'ora in corso una causa con il Comune che pretende come è noto la risoluzione del nostro contratto e lo sfratto. La cifra stanziata tuttavia viene temporaneamente ed in attesa del suo legittimo impiego aggiunta al Fondo Patrimoniale.

In conclusione intendiamo sottolineare che l'amministrazione di tutte le entrate e uscite è stata rigorosa e tende a costituire un accantonamento per mettere la nostra Sezione in condizioni tali da poter decorosamente affrontare eventuali tempi più duri.

ANTONIO AMITRANO
FRANCESCO DE FALCO

Napoli, 27 gennaio 1973

PROGRAMMA GITE

- 4 marzo: M. Tuoro di Chiusano (1432 m.), Gruppo dei Picentini.
Convegno ore 7 Piazza Carlo III. Con macchine private si raggiunge Avellino e quindi Chiusano San Domenico (728 m.). Salita in vetta in circa 2 ore.
Direttori: C. De Vicariis (tel. 371867), S. Scisciott.
M. S. Croce (1005 m.), Roccamonfina.
Convegno ore 8 Piazza Ferrovia (Bar Sgambati). Per l'autostrada del Sole fino a Capua, e seguendo l'Appia a Sessa Aurunca per la Visita del Duomo, si prosegue per Roccamonfina e Gallo fino alla vetta. Ritorno per via Teano.
Direttori: E. Paduano (tel. 360485), L. Festa.
Sciistica. Pizzo Alto.
Partenza dalla stazione di Palena. Orario e partenza da stabilirsi il venerdì precedente.
- 11 marzo: M. Toppola Grande (1368 m.), Gruppo del Partenio.
Convegno alle ore 7 Piazza Carlo III, per l'autostrada del Sole fino a Baiano, ove a piedi per il sentiero dell'acquedotto al Piano di Summonte, e quindi alla vetta, in circa 3 ore. Ritorno direttamente a Baiano.
Direttori: M. Pisano (tel. 344779), L. Esposito.
Sciistica Pizzodeta (2037 m.), da Reginara ed il Vallone del Rio.
Orario e appuntamento da stabilirsi in Sede il venerdì precedente.
Direttore: E. Filippone (tel. 683307).
- 16 marzo: Assemblea Generale Ordinaria dei Soci.
- 18-19 marzo: M. Rotonaria (1750 m.), Gruppo degli Ernici.
Convegno Piazza Carlo III ore 6,30. Quindi per l'autostrada a Frosinone e Collepardo si perviene all'Abbazia di Trisulti (834 m.). Seguendo il segnavia N° 8, ben segnato, per la Sella di Faito alla vetta in circa 3 ore.
Direttori: M. Morrica (tel. 377853), N. Giordano.
M. Acero (736 m.), Contafforti del Matese.
Convegno ore 8 Bar Sgambati alla Ferrovia. Per l'autostrada del Sole a Caserta sud e per la S.S. 265 a S. Lorenzello, donde in 2 ore alla vetta. Ritorno per la stessa via.
Direttori: R. Scivicco (tel. 690724), E. Schlegel.
Sciistica alla Maiella.
Orario e partenza da stabilirsi in Sede il venerdì precedente.
Direttori: F. De Falco, A. Falvo.

- 25 marzo: Pizzo S. Michele (1567 m.), Gruppo dei Picentini.
 Convegno ore 7 Piazza Garibaldi (Bar Sgambati), per l'autostrada fino a Salerno e quindi a Calvanico, ove per sentiero alla vetta, in circa 3 ore.
 Direttori: O. Sommella (tel. 460185), F. De Cosa.
- 1° aprile: M. Bianco di Villa Latina (1168 m.).
 Convegno ore 7 Piazza Carlo III, per l'autostrada del Sole fino a S. Vittore, Casino e Villa Latina, a piedi per la Forcella di Vaccareggia alla vetta in ore 2,30 circa.
 Direttori: V. Borriello (tel. 468138), O. Ferrari.
 Sentiero degli Dei. Catena dei Lattari.
 Convegno ore 8 Bar Sgambati, per Castellammare, Pimonte e Bomerano. Di qui per panoramichissimo sentiero a Nocelle, in circa 2 ore. Ritorno a Bomerano.
 Direttore: G. Bellucci (tel. 691005).
 Sciistica M. Forcellone (2030 m.).
 Orario e partenza da stabilirsi in Sede il venerdì precedente.
 Direttore: E. Filippone (tel. 683307).
- 6 aprile: Armando e Sita Rapolla parleranno su « Sabbia, Montagna e Uomini del Sahara », con proiezioni di diapositive.
- 8 aprile: Assemblea della Società Speleologica Italiana.
- 15 aprile: Traversata Sora Rif. Capo d'Acqua, Rif. Iorio, Santuario di M. Tranquillo, Rif. Capo d'Acqua. Ore di traversata 4.
 Direttori: M. Pisano (tel. 344779), E. Cavallo.
 Sciistica. M. Tartaro di Campitiello.
 Orario e partenza da stabilirsi il venerdì precedente.
- 29 aprile: M. S. Angelo a tre Pizzi (1444 m.), Gruppo dei Lattari.
 Convegno Bar Sgambati, ferrovia, alle ore 7,30, per Castellammare di Stabia, Faito. Per la Croce della Conocchia alla vetta, discesa per l'Acqua Santa.
 Direttori: R. A. e P. Festa (tel. 682099).
 Traversata Tresaella, Tore.
 Convegno Bar Sgambati ore 8,30, per l'autostrada a Castellammare. Visita alla Villa Romana di Stabia, Meta e Tresaella, quindi a piedi per Pizzo li Galli a Tore in circa 2 ore. Ritorno per la stessa via.
 Direttore: E. Schlegel (tel. 361980).

GITE EFFETTUATE

- 4-5 novembre 1972: Traversata Cartore - Colle del Bicchero - Forme, nel Gruppo del M. Velino (3 partecipanti).
 Nel pomeriggio di sabato 4 novembre partiamo da Napoli in auto diretti a Magliano dei Marsi dove pernottiamo. Il mattino successivo con vento gelido proseguiamo in macchina fino alla piccola frazione di Cartore. A Bocca di Teve (1014 m.) iniziamo la salita entrando nella pittoresca forra della Val di Teve. Passiamo Capo di Teve a 1743 metri per proseguire tra circhi glaciali e pianori in vista del ghiaione che scende dal M. di Sévice. Qui Isabella ci lascia proseguire offrendosi amabilmente di venirci a prendere alle Forme, permettendoci così di fare la traversata.
 Per dossi con la prima neve gelata ci portiamo troppo a destra del Colle del Bicchero, ed a quota 2150 tagliamo la segnaletica proveniente dal Rifugio Sebastiani diretta al M. Velino. Il primo tratto della discesa nella Valle del Bicchero ci fa penare un po' a causa di un interminabile noioso ghiaione nel cui fondo prendiamo il sentiero giusto proveniente dal Colle del Bicchero. Dopo alcune ore entriamo nella Valle Majelama per deviare alla fine a sinistra per portarci al

Villaggio Forme (1020 m.), dopo sette ore e mezza di effettivo cammino. Tempo bellissimo e gita molto interessante.

(Lea Adamo, Isabella Criscuoli, Manlio Morrica). (L. A.)

19 novembre 1972: Monte Colle Nero (1991 m.), Parco Nazionale d'Abruzzo.

Appuntamento ad Atina con alcuni nostri soci provenienti da Roma e da Cassino. I quindici partecipanti hanno seguito vari itinerari. Un gruppo si è fermato al Pozzo Inguagnera, un altro al Valico delle Gravare, un altro salirà alla vetta per discendere dallo stesso versante, un altro ancora infine effettuerà la traversata per la Val Fischia fino a Settefrati. (L. A.)

7 gennaio: M. Cervellano. Venti partecipanti tra i quali un gruppo di Castellammare di Stabia e molti ragazzi pieni di entusiasmo.

14 gennaio: M. Vallatrone (12 partecipanti).

Mai visto il Gruppo del Partenio con un cielo così terso per l'intera giornata! Lo spettacolo del bosco dopo la Sella di Summonte fino alla vetta è stato superlativamente incantevole per le formazioni di ghiaccio sugli alberi. Un bosco di fate! Dalla vetta panorama amplissimo. (E. P.)

21 gennaio: M. Mutria (8 partecipanti).

I partecipanti a causa della fitta nebbia non hanno potuto raggiungere la vetta.

4 febbraio: M. Falerio (9 partecipanti).

Il sabato precedente la gita non lasciava nulla a sperare. Pioggia fino a notte inoltrata. Ma bisogna aver fede!

Ed infatti già dalla sera fervevano i preparativi e le telefonate per confermarci l'appuntamento.

Il premio è giunto con una giornata stupenda, e stupenda è stata la gita. Il Falerio ci ha offerto un bellissimo panorama ed un sole meraviglioso.

Abbiamo impiegato circa 3 ore a causa della boscaglia che ha quasi ostruito il sentiero. Grande entusiasmo e soddisfazione generale. (E. S.)

ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE DELLA SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA

Gli speleologi del C.A.I. Napoli, il giorno 8 aprile '73, vedranno con gioia riuniti nella loro sede gli amici di tutta Italia. Finalmente avranno per la prima volta nel Sud un'assemblea della S.S.I., che in questo ultimo biennio ha avuto un numero considerevole di iscritti.

La speleologia meridionale sta riguadagnando il tempo perduto sia per il numero delle nuove leve sia per l'intensa attività esplorativa e scientifica.

Benvenuti i cari compagni accomunati nell'avventura e nello studio del mondo sotterraneo!

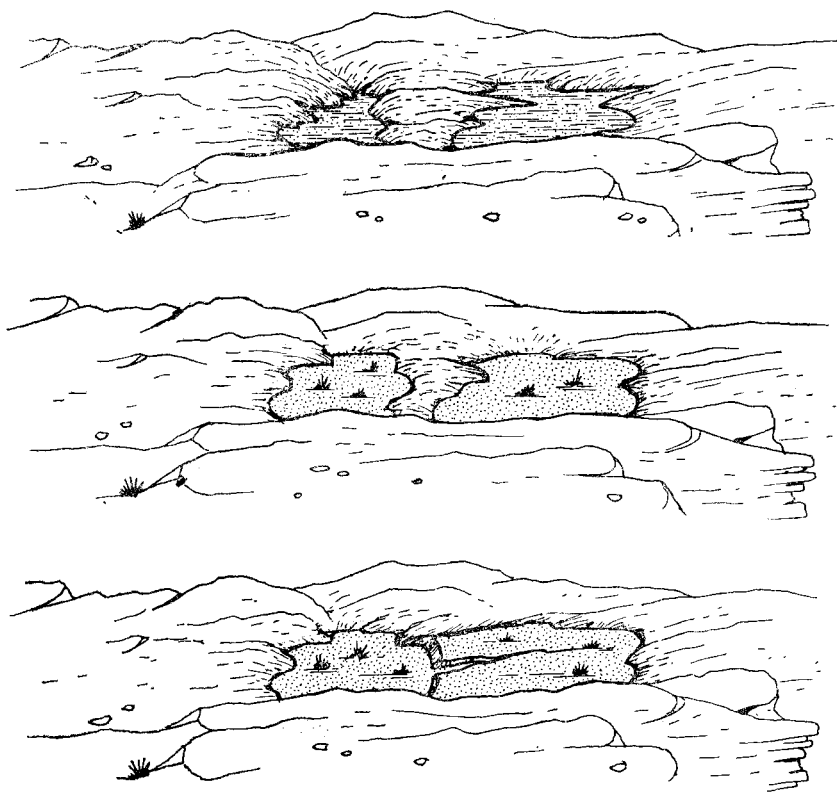
Arriverci tutti al Maschio Angioino con l'augurio che da questa assemblea possano scaturire nuovi programmi per una migliore speleologia a livello nazionale.

ALFONSO PICIOCCHI

SULL'ORIGINE DI ALCUNE « UVALA » NEL MASSICCIO DEL MATESE

Nel massiccio del Matese sono molto diffuse cavità carsiche superficiali ascrivibili al tipo delle « uvala », ossia a forme derivanti dalla anastomizzazione di più doline. Esse, facilmente riconoscibili per i piani fondi erbosi dal contorno irregolare, sono spesso caratterizzate dall'esistenza di minuscoli terrazzi sul fondo, che possono essere in tutto e per tutto paragonabili a terrazzi fluviali. Essi sono scavati in

materiali vulcanici profondamente argillificati: ciò sta ad indicare che, all'atto della caduta dei prodotti piroclastici le doline, che poi, riunendosi insieme, sono andate a costituire le « uvala », erano ancora tra loro separate. Per quanto sia questo l'unico dato certo, è probabile che la successione dei fatti che ha portato alla formazione delle « uvala » sia la seguente.



L'evoluzione ad « uvala » di due doline contigue per dissoluzione dello spartiacque in conseguenza della impermeabilizzazione del fondo ad opera di materiali vulcanici argillificati. Nella terza figura si notano i terrazzetti di cattura sul fondo di una delle ex-doline.

Come è noto nelle serie carbonatiche le linee di frattura e, segnatamente, gli incroci di fratture, costituiscono le zone di minima resistenza alla erosione; è appunto negli incroci di fratture che si stabiliscono, con l'andar del tempo, quei piccoli bacini endoreici che sono le doline di dissoluzione superficiale. Essi vanno

man mano allargandosi ed approfondendosi, finché non avviene la dissoluzione totale del diaframma calcareo interposto tra due contigue doline, sì da produrre la loro anastomizzazione. I processi descritti sono molto lenti, tanto che si svolgono, di solito, nel corso di decine di migliaia di anni.

Sul massiccio del Matese, tuttavia, sono avvenuti di recente (geologicamente parlando), dei fatti che hanno energicamente accelerato questo tipo di evoluzione. Si tratta della caduta di prodotti vulcanici, probabilmente provenienti dal Roccamonfina, che, per la loro costituzione chimica e granulometrica sono facilmente alterabili in materiali argillosi. Questi, dilavati rapidamente dai fianchi dei rilievi, sono andati raccogliendosi sul fondo dei bacini endoreici, con una immediata ed importante conseguenza: la degradazione del fondo delle doline infatti si arresta, e, con essa, il suo approfondimento, mentre i fianchi del bacino continuano ad arretrare per dissoluzione carsica. Poiché la profondità delle doline rimane costante, viene agevolata la fusione di due bacini contigui.

Ovviamente è la dolina il cui fondo era più basso a catturare l'altra: si forma una minuscola rete idrografica, con i suoi terrazzi, il cui livello di base è costituito dal fondo della dolina più basso. Esempi molto belli di queste forme si rinvennero, nel Matese, tra colle del Monaco e M.te Crocetta, ed a Campo Puzzo, nella tavolenta Roccamandolfi.

Per finire, bisogna ricordare che i fenomeni di cattura descritti rivestono anche una notevole importanza dal punto di vista idrogeologico: con essi infatti si è avuta la concentrazione dei punti di smaltimento sotterraneo delle acque.

LUDOVICO BRANCACCIO

ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO

In questo periodo è stata, come al solito, molto intensa l'attività, che si è indirizzata su 4 obiettivi: a) continuazione degli scavi nella grotta dell'Ausino; b) rilevamento catastale di nuove grotte; c) corso di tecnica speleologica e di roccia per nuovi e vecchi partecipanti all'attività; d) esplorazione subacquea.

La continuazione degli scavi nella grotta dell'Ausino è giustificata da una parte dal desiderio di ultimare questo lavoro che ormai ci impegna da tre anni, dall'altra dal timore di una nuova invasione da parte dell'acqua che già due volte ci ha costretto a ricominciare lo scavo praticamente daccapo. Naturalmente come al solito il lavoro non è privo di piacevoli scoperte che costituiscono il suo fascino per i meno esperti, e una conferma dell'importanza del deposito per gli esperti.

Per l'attività di rilevamento sono state rilevate il giorno 5 novembre una cavità presso Solopaca, il giorno 19 novembre una presso Camigliano, il giorno 4 febbraio una presso Capaccio. Di queste cavità sono stati raccolti i dati utili alla compilazione delle schede dell'I.G.M. e quelli necessari per ottenere un rilievo completo.

Il corso di tecnica è svolto con la collaborazione di Raffaele Lombardi e in compagnia degli amici del gruppo rocciatori. Esso ha per intento, oltre quello di dare i primi elementi dell'arrampicata e delle manovre con corde e moschettoni, quello di aprire i partecipanti a nuove esperienze che rendano più ampio il loro campo di attività esplorativa. L'esperienza più importante è stata per il momento quella della cresta della Conocchia.

Il giorno 26 novembre il gruppo ha partecipato all'esplorazione di alcune cavità presso Villa d'Acri che era stata organizzata nell'ambito dell'attività della costituita Federazione Speleologica Campana, attualmente in fase di organizzazione.

Attività in sede: si sta tenendo tutti i mercoledì sera, ore 20,30, un corso di

geomorfologia tenuto dal socio Antonio Rodriquez e uno di idrogeologia tenuto dal socio Antonio Vallario. E' stata allestita la vetrina, già da tempo pronta in sede, con materiale paleontologico proveniente da alcune località della Campania e della Puglia.

L'attività di esplorazione subacquea ha riguardato soprattutto il cunicolo CAI II che è risultato avere un notevole sviluppo; l'esplorazione si è dovuta interrompere a causa dell'indisponibilità di parte del materiale da immersione il che ha permesso a un solo sommozzatore di immergersi.

OLTRE I QUATTROMILA

Molti Soci della Sezione Napoletana del C.A.I. hanno effettuato ascensioni oltre i quattromila metri. Una rapida e sommaria ricerca ha portato a risultati forse sorprendenti, e riteniamo non del tutto inutile pubblicare un primo elenco di nomi, unicamente per affermare il carattere alpino della nostra Sezione appenninica meridionale.

Come detto, l'elenco è sicuramente incompleto e contiene soltanto il risultato di una prima indagine effettuata sulle notizie pubblicate nel « Bollettino » e da informazioni private; esso dovrà essere continuato con la collaborazione dei Soci.

Lea Adamo	— Gran Paradiso (4061)	— luglio 1953
	— Pizzo Bernina (4050)	— luglio 1954
Santi Aiello	— Gran Paradiso (4061)	— agosto 1952
	— Punta Gnifetti (4559)	— agosto 1952
Antonio Amitrano	— Punta Gnifetti (4559)	— luglio 1951
	— Gran Paradiso (4061)	— luglio 1953
Alfonso Autieri	— Punta Gnifetti (4559)	— agosto 1970
	— M. Breithorn, vetta occ. (4165)	— agosto 1972
Imma Boccadamo Salerno	— M. Bianco (4810)	— agosto 1946
Vincenzo Borriello	— Gran Paradiso (4061)	— luglio 1953
Emilio Buccafusca	— M. Bernina (4050)	— 1936
Franco Canzanella	— M. Rosa, punta Gnifetti (4559)	— agosto 1950
	— M. Rosa, punta Zumstein (4563)	— agosto 1950
	— M. Bianco (4810)	— luglio 1952
	— Grand. Jorasses, punta Walker (4206)	— agosto 1952
	— M. Breithorn, vetta occ. (4165)	— agosto 1953
	— M. Breithorn, vetta orient. (4141)	— agosto 1953
	— M. Cervino (4478)	— agosto 1953
	— Gran Paradiso (4061)	— 1935
Francesco Castellano	— M. Bernina (4050)	1936
	— M. Bianco (4810)	— 1937
	— Punta Gnifetti (4559)	— luglio 1951
Aldo Cavallo	— Gran Paradiso (4061)	— luglio 1953
Alfredo Cuomo	— M. Blanc du Tacul (4249)	— agosto 1947
Giulia d'Angerio Pastore	— M. Breithorn, vetta occ. (4165)	— agosto 1972
Antonio De Crescenzo	— M. Bianco (4810)	— agosto 1946

Mirella de Simone Schettino	-- Gran Paradiso (4061)	— agosto 1971
Antonio Falvo	— Gran Paradiso (4061)	— agosto 1971
Antonio Filangieri di Candida	— M. Breithorn, vetta occ. (4165)	— —
	— Jungfrau (4158)	— agosto 1951
Antonio Fiorentino	— Punta Gnifetti (4559)	— —
Augusto Garroni	— Gran Paradiso (4061)	— luglio 1953
	— Pizzo Bernina (4050)	— luglio 1954
Glauco Izzo	— M. Cervino (4478)	— luglio 1952
	— M. Bianco (4810)	— luglio 1952
Raffaele Lombardi	— M. Cervino (4478)	— luglio 1952
	— M. Bianco (4810)	— luglio 1952
Aurelio Luchini	— M. Bianco (4810)	— agosto 1947
	— M. Blanc du Tacul (4249)	— agosto 1947
Italo Luchini	— M. Bianco (4810)	— agosto 1947
	— M. Blanc du Tacul (4249)	— agosto 1947
Emilio Magaldi	— M. Bianco (4810)	— agosto 1927
Pasquale Palazzo	— Gran Paradiso (4061)	— sett. 1932
Bruno Perillo	— Gran Paradiso (4061)	— agosto 1971
Mario Pisano	— Punta Gnifetti (4559)	— luglio 1951
Antonio Rispoli	— M. Bianco (4810)	— sett. 1971
Maria Spada	— M. Cervino (4478)	— agosto 1951
	— M. Breithorn, vetta occ. (4165)	— —

SOCI E VARIE

- * Sono stati ammessi i seguenti nuovi soci: prof. Antonio Ariani, sigg. Sergio Pappalardo, Franco Fabris, geom. Gianni D'Iorio a soci Ordinari ed a soci Aggregati i sigg. Pietro Cecere, Giulio Gabrecht, Roberto Giovane di Girasole, Antonella Abiosi, Mario De Vivo, Sabino Fiore, Antonio Priori, Francesca, Giancarlo, Stefano e Chiara Buccafusca, figliuoli del prof. dott. Emilio.
- * L'ing. Augusto Garroni, dopo il trasferimento alla Sezione di Roma, ha confermato la sua appartenenza anche alla nostra Sezione come socio aggregato. Lo ringraziamo vivamente per la bella prova di attaccamento.
- * I consoci Luigi Angelini e Tonino Amitrano all'atto del rinnovo della quota hanno versato un contributo straordinario.
- * La Società Geografica Italiana nel suo Bollettino (Serie X - Vol. I - Fascicolo n° 4-6. Aprile-Giugno 1972) pubblica a pagina 361 una breve recensione del nostro volume del centenario. Viene fatto cenno della « accurata, minuziosa cronistoria del secolo di vita sezionale a cura del presidente ing. P. Palazzo », e delle pagine dedicate a Cinquanta anni di ricerche in grotta compilate dal dott. A. Piciocchi e delle attività del Gruppo Speleologico tra le quali « è da ricordare l'esplorazione del corso sotterraneo del Bussento, durante la quale si arrivò, nel 1958, al sifone che rappresenta tuttora la profondità massima raggiunta ». La recensione è siglata dal prof. Carlo Della Valle, presidente della S.G.I., che vivamente ringraziamo.

- * Lo Scarpone, nel numero 2 del 16 gennaio pubblica notizie relative alla nostra Sezione (programma gite, relazioni di gite effettuate, bilancio preventivo). Nel successivo numero 3 del 1° febbraio viene pubblicato il programma delle gite di febbraio.
- * Mostre fotografiche. La Sezione di Gorizia organizza il 4° premio internazionale Diacolor della montagna, Diacolor 5×5 e 7×7, massimo 4 diapositive, statistica FIAF, FIAP. Scadenza 28 marzo 1973. Quota L. 1000. Scrivere a C.A.I. Casella postale 89 - 34170 Gorizia.

La Sezione di Leynì (TO) - Via Martiri della Libertà, 8 - 10040 Leynì, organizza il 1° Concorso Fotografico (Diacolor) Nazionale sul tema « La Montagna ed i suoi aspetti ». Diapositive 24×36, telaini 5×5, massimo 4 opere. Scadenza 20 marzo. Iscrizione L. 1000.

Preghiamo vivamente i Soci ritardatari a voler effettuare il rinovo della quota.

La Sede sociale, nel cortile del Maschio Angioino è aperta il martedì e venerdì sera, dalle ore 19 alle 20,30.

Il rinnovo può anche effettuarsi con versamento sul conto corrente postale 6-17799.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sezione di Mestre — Il Notiziario (Anno III - N° 6 - Estate-Autunno 1972).

Citiamo l'articolo dal titolo « Ricordo di Cesare Capuis » nel quale viene riferita l'attività del compianto ingegnere Capuis quando era Vice presidente della Sezione di Napoli.

Sezione di Torino — Monti e Valli - Notiziario bimestrale n.° 4-5 (luglio-ottobre 1972).

Sezione « E. Bertini » di Prato - Notiziario. N° 1 - Gennaio 1973 in nuova veste.

Sezione di Rivarolo Canavese - Notiziario n. 115/116 (novembre-dicembre 1972).
Una piccola sezione modello in via di crescita.

Sezione di Cava dei Tirreni — La Finestra - Notiziario n° 4 (ottobre, nov., dic. 1972).

Sezione di Roma — L'Appennino (fascicolo Gennaio-Febbraio 1973).

- * Il Centro Documentazione Alpina di Torino (via Sacchi, 28-b) costituito nel 1969 con lo scopo di raccogliere e studiare dati e notizie su ogni aspetto della montagna, e che già dal 1970 pubblica la Rivista della Montagna, ha dato inizio ad una nuova collana editoriale « Biblioteca della montagna » con il volume Lo Chalet di Cenise di Achille Calosso (152 pagine e 26 illustrazioni).

Sono venti racconti nei quali domina il tema dell'amicizia che in montagna nasce si rinsalda e dura nel tempo e nel ricordo. Seguono in appendice due racconti di Vittorio Franzinetti. Prefazione dell'himalayano René Dittert.

Calosso è molto conosciuto nella Sezione di Torino del C.A.I. specialmente per le sue imprese di sci-alpinismo. Partecipò con Colombino e Gervasutti al primo Trofeo Mezzalama del 1933.

Il volume è stato offerto in dono dall'editore alla nostra biblioteca.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE DAL GRUPPO SPELEOLOGICO

Barbieri - Borsi - Ferrara - Marinelli - Varet: « Relation between tectonics and magmatology in the northern Danakil Depression (Ethiopia) ».

Guy Kieffer: « Le depots detritiques et pyroclastiques du versant oriental de l'Etna ».

Alfredo Rittmann: « Magma und Kruste ».

A. Rittmann - L. Villari: « La bimodalità dei magmi ed i suoi rapporti con la genesi dei giacimenti minerari di origine magmatica ».

A. Rittmann: « The probable origin of high-aluminas basalts ».

A. Rittmann: « Note to the contribution by V. Gottini on the « serial character of the Volcanic Rocks of Pantelleria ».

A. Rittmann: « Studio Geovulcanologico e Magmatologico dell'isola di Pantelleria ».

A. Rittmann - R. Romano - C. Sturiale: « L'eruzione etnea dell'aprile-giugno 1971 ».

R. Romano: « New petrochemical data of volcanites from the Island of Pantelleria (Channel of Sicily) ».

R. Romano: « Sur l'origine de l'excès de sodium (ns) dans certaines laves de l'Ile de Pantelleria ».

R. Romano: « Tectonic control on Magmatic Differentiation an example ».

R. Romano - C. Sturiale: « L'isola di Ustica ».

L. Villari: « Osservazioni vulcanologiche petrografiche e magmatologiche sulle lave di Capo Graziano » (Filicudi, Isole Eolie).

J. Keller: « Ritrovamenti di tufi alcali-trachitici della Campania nelle Isole Eolie ».

L. Villari: « Studio petrologico di alcuni campioni dei pozzi Bagno dell'Acqua e Gadir » (Isola di Pantelleria).

L. Villari: « Endogenous domes ».

L. Laureti: « Le gradinate di Circo della valle di Carisole ».

L. Laureti: « Note sulla morfologia dei Lessini occidentali ».

L. Laureti: « Geomorfologia delle colline della Valdinievole ».

L. Laureti: « Recenti osservazioni sull'attività e sul ruolo dei fattori della dissoluzione delle rocce calcaree ».

L. Villari: « The Caldera of Pantelleria ».

Atti del IV Congresso internazionale di speleologia in Jugoslavia.

H. Tazieff: « New Investigation on Eruptive Gases ».

C. Blot: « Etude sismologiques de Vulcano ».

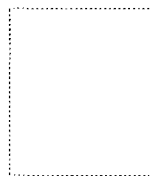
J. Keller - L. Villari: « Rhyolitic ignimbrites in the region of Afyon » (Central Anatolia).

L. Busellato: « Dieci anni di attività del gruppo C.A.I. Schio » (1961-1970).

- C. Ceccarelli - M. Rosi - G. Ranieri: « Primo contributo alla conoscenza del carsismo nel massiccio del Monte Sumbra ».
- M. Rosi - C. Ceccarelli - G. Ranieri: « Aspetti del fenomeno carsico verso la sommità dei monti Focioletta e Sella ».
- M. Rosi: « Abisso della Tambura ».
- F. Sollevanti: « La cavità dei preappennini e degli appennini intorno alla zona di Gubbio ».
- L. Laureti: « Osservazioni morfometriche in alcuni bacini idrografici dell'appennino pistoiese ».
- L. Laureti: « Primi risultati della spedizione italiana al Gouffre Berger ».
- F. Innocenti - R. Mazzuoli: « Petrology of the Izmir - Karaburum Volcanic area ».
- L. Villari: « On particular ignimbrites of the Island of Pantelleria ».
- L. Villari: « On the geovolcanological and morphological evolution of an endogenous dome » (Pantelleria, Mt. Gelkaamar).

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Sig.

.....

.....

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

PROGRAMMA GITE

- 6 Maggio 1973. *M. Ianara* (1574 m.) - Gruppo del Matese.
Partenza ore 6,30 da Piazza Carlo III. Per l'autosole fino a Caianiello e per Capriati al Volturmo e Gallo si raggiunge Letino. Si prosegue per la carrozzabile fino alla Fontana Verdone. Quivi, lasciate le auto, e proseguendo per Capo Lete e per il boscoso versante nord fino a quota 1340, per cresta si perviene alla vetta. Discesa per lo stesso od altro itinerario. Ore di salita 2.
Direttori: V. Borriello (Tel. 468138), R. Magheri.
- 13 Maggio *M. Cocuzzo* (1411 m.) - Gruppo del Cilento.
Partenza alle ore 6,30, previo appuntamento in Piazza Garibaldi (angolo Bar Sgambati), per l'autostrada Napoli-Reggio C. Al casello di Polla si prosegue per la statale fino a San Rufo e al passo della Sentinella (m. 930). A piedi, per il Varco della Montagnola e il piano medesimo si sale in vetta. Discesa per lo stesso itinerario. Ore di salita 2.
Direttori: L. Adamo (Tel. 396175), M. Morrica.
- 18 Maggio. In sede, alle ore 19 proiezione di diapositive: Invito alla Speleologia (come da notizia a parte).
- 20 Maggio. *Pietre Cernaie* (1786 m.) - Sottogruppo della Maiella.
Partenza da Piazza Carlo III alle ore 6,30 per Roccaraso. Appuntamento col gruppo proveniente da Roma alle 9 davanti all'Albergo Reale e proseguimento con le auto fino a Pizzo di Coda. Lasciate le auto, traversando il Piano Quarto del Barone e per il Pascolo del Riposo si raggiunge agevolmente la vetta. Ritorno per lo stesso od altro itinerario. Ore di salita 2.
Direttori: R. De Miranda (Tel. 236398), A. Nucci.
- 27 Maggio. *M. Petrella* (1535 m.) - Gruppo degli Aurunci.
Appuntamento davanti alla stazione FF.SS. di Napoli-Mergellina alle ore 6,30. In auto per la Domiziana per Scauri e quindi a Spigno Saturnia (m. 375). A piedi, per la mulattiera di Canale di Faggeto e di Monte Campetelle si sale in vetta. Discesa per lo stesso itinerario. Ore di salita circa 3,30.
Direttori: L. Esposito (Tel. 621504), E. Filippone.
- 2-3 Giugno. *M. Cornacchia* (2003 m.) - Parco Nazionale d'Abruzzo.
Partenza sabato 2 pomeriggio previo appuntamento in Piazza Carlo III per Avezzano ove si pernotta. Il giorno successivo si prosegue con le auto per Villavallelonga fino ai Prati d'Angro. Per comoda mulattiera, attraversando il Piano di Fontastuni e, successivamente, prima per una faggeta e poi per cresta boscosa si perviene al Rifugio Coppo dell'Orso (m. 1870). Dal Rifugio, passando per il Valico dei Tre Confini, per ripida cresta si perviene alla vetta. Ore di cammino 3,30.
Direttori: L. Adamo (Tel. 396175), M. Morrica.

10 *Giugno. M. Terminio* (1806 m.) - Gruppo dei Picentini.

Appuntamento dei partecipanti alle ore 7 a Piazza Carlo III. Per l'autostrada Napoli-Bari fino ad Avellino ovest e quindi per Serino si arriva al Ponte sul Matruneto. Di qui per agevole sentiero, passando per San Salvatore, per cresta si perviene alla vetta. Discesa per lo stesso od altro itinerario. Ore di salita circa 3.

Direttori: I. Criscuoli (Tel. 336244), E. Mancini.

17 *Giugno. M. Cervati* (1898 m.) - Gruppo del Cilento.

Partenza alle ore 6 da Piazza Garibaldi (angolo Bar Sgambati) per l'autostrada Napoli-Salerno. Si prosegue fino a Battipaglia e per Roccadaspide e Laviano si perviene a Piaggine. Da qui per la lunga strada del Bosco Tempone si perviene al Rifugio M. Cervati. A piedi attraverso una bellissima faggeta e poi per comoda cresta si perviene alla vetta. Discesa per lo stesso itinerario. Ore di salita 2.

Direttori: L. Cerulli (Tel. 397301), F. De Cosa.

24 **Giugno. Grotte di Castelcivita.**

Il Gruppo speleologico invita i soci alla interessante visita delle Grotte. Orario da stabilirsi in sede.

Direttori: A. Piciocchi (Tel. 650738), M. Pisano

29-30 *Giugno - 1° Luglio - Gran Sasso d'Italia* (1914 m.).

Programma ed itinerario da concordare in sede il martedì precedente, giorno 26.

INVITO ALLA SPELEOLOGIA

Nell'ambito del programma di propaganda che il gruppo svolge da qualche tempo nelle scuole con diapositive, si è elaborata una nuova serie che tratta l'attività speleologica sotto vari aspetti (esplorazione, biologia, preistoria). La proiezione verrà affiancata da una piccola mostra di fotografie di grotta e di montagna.

Prima del lungo viaggio per le scuole della Campania il gruppo invita i cari soci della sezione di essere presenti venerdì 18 maggio per la prima visione in sede.

L'invito è esteso anche a tutti i figli dei soci, perchè è al loro tempo libero che il gruppo dedica il suo lavoro.

Arrivederci tutti per il 18 maggio!

ALFONSO PICIOCCHI

ASSEMBLEA GENERALE DEL 16 MARZO

Presieduta dall'ing. Carlo De Vicariis (segretaria la dott. Maria Rosaria Borriello) con la partecipazione di oltre 30 soci, venerdì sera 16 marzo ha avuto luogo, come da avviso di convocazione, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione. Sono stati approvati all'unanimità il verbale della precedente assemblea, il bilancio consuntivo del 1972 e la relativa relazione dei revisori.

L'ing. Palazzo ha fatto una breve esposizione dell'attività svolta nell'anno decorso ed ha fornito informazioni sulla causa in corso con il Comune per i locali della sede, sulla prossima Assemblea Ordinaria Annuale della Società Speleologica Italiana, su richiesta dell'avv. Manlio Morrica, accogliendo la raccomandazione del dott. Lucio Festa circa una maggiore precisione nel programma delle gite.

Infine sono stati consegnati i distintivi «aquila d'oro» ai soci venticinquenni rag. Dario Boris (da parte della signora Giulia Pastore) e avv. Augusto Mario Cerulli (da parte della signorina Borriello).

L'ing. Palazzo, nel complimentarsi con i due Soci, sottolinea l'importanza della

cerimonia facendo presente che la Sezione conta adesso ben 80 soci aquila d'oro (circa il 22% del totale dei soci) e questo dimostra quanto sia grande l'attaccamento di questi vecchi soci.

ASSEMBLEA SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA

L'infelice espressione napoleonica sulla lunghezza geografica dell'Italia ossessiona gli organizzatori del sud alla vigilia di qualsiasi manifestazione a carattere nazionale.

Grazie alla forte carica di interessi e di entusiasmo che polarizza la « gestione » Cigna-Macciò molti amici speleologi di tutta Italia si sono dati convegno al Maschio Angioino.

Le circa ottanta presenze di soci della S.S.I. venuti da tutta Italia hanno dato vita ad una brillante assemblea presieduta dal sempre giovane e caro prof. Anelli.

Le relazioni Cigna, Macciò, Laureti, Clò, Cappa, Utili, Grilletti si sono susseguite tra l'unanime consenso.

Un grazie per essere venuti a Napoli va a tutti ed in special modo al gruppo più numeroso: quello catanese, così vicino a noi per affinità... ighiche.

Aggiungiamo ai ringraziamenti gli auguri per una buona attività speleologica a tutti ed una collaborazione sempre più intensa tra i gruppi (CAI compreso). (A. Piciocchi).

GITE EFFETTUATE

18 febbraio 1973 - Piano del Megano nel Gruppo dei Lattari.

Magnifica mattinata! La gita programmata ha avuto diciotto partecipanti dei quali sei fra bimbi e ragazzini dai tre ai quattordici anni. Spettacolare camminata su di un manto candido e soffice e ritorno alle passioni infantili: il lancio delle palle di neve! Tra l'andata ed il ritorno ore cinque di marcia. (N. Giordano).

11 marzo - M. S. Croce (1005 m.).

A causa delle incertezze del tempo la partenza degli undici partecipanti viene rimandata alle 9,15.

« A Sessa Aurunca visita del Duomo illustrato dal Prof. Festa e poi via per Roccamonfina. Improvvisamente ci siamo trovati in un paesaggio invernale alpino. Una coltre di neve copriva tutto il paese e le campagne sottostanti mentre dai 400 metri in giù, fino al mare la campagna era di un verde brillante. Alberi fioriti.

A Gallo siamo arrivati a stento senza metter le catene. Di lì abbiamo iniziata in cinque la salita, dato che gli invitati, per mancanza dell'adeguata attrezzatura, hanno preferito non proseguire.

Neve alta 30 o 40 cm. e panorama stupendo e limpidissimo. In vetta, dopo un'ora e venti di salita non vi sono aggettivi adatti a descrivere la bellezza della visione che ci si è presentata: Capri, Ischia, S. Stefano, Ventotene e le Isole di Ponza chiarissime all'orizzonte e poi gli Aurunci, la Meta, le Mainarde, il Matese, il M. Maggiore, il Vesuvio, i Lattari tutti bianchi di neve sembravano ghiacciai ed in alto, su tutto questo candore, lì, dal lato dell'Abruzzo, una nuvola nera come il getto d'una seppia!

Peccato, se qualcuno dei nostri bravi sciatori, « una tantum » avesse deciso di venire con noi, non avrebbe, è vero, trovato un comodo mezzo di risalita, ma, alla maniera antica, con gli sci sulle spalle o riesumando qualche vecchia pelle di foca, raggiunta la vetta, avrebbe avuto davanti a se una magnifica pista di discesa di circa 4 chilometri.

Ritorno, anche bellissimo, per la medesima strada ». (E. Paduano).

18 marzo - M. Acero (736 m.) - Nove partecipanti.

25 marzo - M. Comune (886 m.) - Sei partecipanti.

8 aprile - Tresaella, Pizzo li Galli, Torc. Quattordici partecipanti.

9 aprile - Pizzo S. Michele (1567 m.) - Ascensione effettuata da Odoardo Sommella con un amico, con partenza da Solofra attraverso Pozzillo e Fratte, con abbondante quantità di neve fresca.

LA NOSTRA SEDE

La nostra sede, la nostra povera controversa sede, per la quale stiamo vivendo tante ansie, tante apprensioni, tante speranze (chissà che un giorno il Comune non si decida a rinnovarci l'affitto) come descritta da Emilio Buccafusca in un articolo apparso sul quotidiano «Napoli notte» del 20 marzo.

«L'ingresso accoglie il visitatore con un odore di sacrestia un po' umida. Una sacrestia francescana che ricorda i tempi di quando la Chiesa parlava ancora in latino. Si ha la sensazione di entrare nel regno dell'umiltà e della discrezione. Stemmi, cimeli, documenti, ricordi, appaiono ordinati con somma cura e non hanno altro scopo se non quello di stabilire un'atmosfera d'ambiente. Sacrestia, ripetiamo, o forse anche covo di una setta segreta. Vi regna con la tranquillità ed il silenzio, uno spirito di religiosità operosa ed intensa ma non si vede, nè si incontra subito nessuno. Sembra che vi lavorino fantasmi. Invece... Invece a guardar meglio ci accorgiamo subito che in una specie di retrobottega, seminterrato nelle mura del castello, si sbrigano pratiche, si diramano circolari, si spoglia la corrispondenza».

Buccafusca parla quindi del Presidente, del Congresso Nazionale, dei Consiglieri più attivi e quindi del Notiziario Sezionale. «Diretto ai soci riesce ad informarli su tutto ciò che lo riguarda. Lo stile è telegrafico, ma non tralascia nulla nella vita della Sezione. Ogni tanto si prende finanche il lusso di pubblicare poesie o riprodurre integralmente articoli che riflettono avvenimenti sociali. Un miracolo. Anche qui, ordine e chiarezza (non soltanto tipografica!) Ad esempio basti il commento alla notizia dei soci depennati per morosità: — Vuol dire che non hanno più alcun interesse all'attività della Sezione — Secco ma garbato, esplicito e senza perifrasi. La montagna vuol così. Dallo stesso Notiziario si apprende la notizia dei nuovi soci. Quarantacinque. Una bella cifra, un apporto significativo che premia la presenza della Sezione sul fronte degli ideali e della passionaccia montanara». Ritornando quindi a descrivere la Sede, Buccafusca prosegue:

«Un impianto permanente per diapositive e pellicole è in sede, pronto ad ogni proiezione. E le serate finiscono per raccogliere tanta gente che la sede diventa piccolissima. Non la contiene più. Gl'intervenuti stanno in piedi si pigiano ma non straripano, allungano il collo, si assestano, i bassi saltano in punta di piedi, i lunghi si accorciano. E' un bivacco in parete ma di grosse proporzioni. Nessuno cede, nessuno rinuncia, nessuno abbandona. Si resiste usque ad finem. Sublime coerenza alpiana».

Ed eccoci al Gruppo Speleologico il quale svolge come è noto una attività tra le più importanti nella Sezione. «Si vada a visitare la mostra che in due vetrinette hanno saputo allestire allineando i reperti portati alla luce dalle grotte finora esplorate. Anche qui amore infinito, amore della ricerca, dello studio, dell'interpretazione dell'oggetto preistorico, del relitto, del documento».

«Bisogna insomma andare a visitarla, questa Sezione napoletana del C.A.I. anche per avere un'idea di che cosa sia un'ascensione... sottoterra. Un bellissimo plastico della grotta dell'Ausino è esposto alla curiosità dei profani ed all'orgoglio degli adepti. Perfetto nella scala mostra i passaggi più avventurosi. Ce ne sono d'ogni tipo: scalata in libera, con scale, con canotto pneumatico, ecc. A spiegare ogni cosa c'è sempre qualcuno del Gruppo.

La visita è terminata. Ora che siamo fuori, nell'immenso cortile deserto del

Castello al buio, alziamo gli occhi al cielo. Ci sembra di essere usciti dall'hangar di scalatori del firmamento a braccetto con gli angeli che sanno immergersi nelle grotte della terra, nei cunicoli dove esplorare la vita geologica, vegetale, animale è motivo poetico, scientifico e sportivo insieme. Alpinisti all'ingiù, studiosi al buio ma con occhi più aperti degli altri, oscuri amanti di ogni avventura esplorativa e di misteri non altrimenti riportabili alla luce del sole. Tutto qui.

Vecchio caro Club alpino. Quanti bei nomi di napoletani illustri sono passati per le tue file. Mentre la civiltà dei consumi erode uomini e cose tu sembri restar-tene là, incorruttibile al tempo, forte ed impavido come le cime delle montagne più alte. E forse anche ultima roccaforte avanzata nei regni della spiritualità sportiva ».

EMILIO BUCCAFUSCA

OLTRE I QUATTROMILA

La pubblicazione di un primo elenco di soci che hanno effettuato ascensioni oltre i quattromila metri, di cui al precedente fascicolo del Notiziario, ha suscitato notevole interesse, e sono pervenute alcune segnalazioni. E' proprio quello che si desiderava, pertanto ecco un secondo elenco.

Luigi Angelini	— Punta Generale Perrucchetti (4021 m.) - Gruppo del Bernina	— 28 luglio 1969
Emilio Buccafusca	— M. Rosa, punta Gnifetti (4559)	— 1938
	— M. Blanc du Tacul (4249)	— 1946
	— M. Bianco - 2 ^a Bosse (4672)	— 1946
Maurizio Corrado	— M. Bianco (4810)	— agosto '60 e luglio '62
	— Aig. Blanche de Peuterey (4108)	— luglio 1962
	— Aig. de Bionassay (4051)	
	— Aig. du Geant	— luglio '59 e agosto '62
	— Aig. Verte (4127)	— agosto '60 e agosto '61
	— Grandes Jorasses. P. Walker (4206)	— luglio 1962
	— M. Blanc du Tacul (4249)	— agosto 1962
	— M. Maudit (4468)	— agosto 1960
	— M. Cervino (4478)	— luglio 1961
	— M. Rosa - piram. Vincent (4215)	— luglio 1959
	— » - punta Dufour (4633)	— 1959 e 1961
	— » - punta Gnifetti (4559)	— luglio 1959
	— » - punta Zumstein (4563)	— luglio 1960
	— Punta Nordend (4612)	— luglio 1961
	— Punta Lyskamm Orientale (4538)	— luglio 1961
	— Pizzo Bernina (4050)	— luglio 1959 e sett. 1964
	— Breithorn, vetta orient. e occid. (4141 e 4165)	— marzo 1959
	— Strahlhorn (4191)	— febbraio 1960
	— Rimpfischhorn (4199)	— febbraio 1960
Gianni Roberti	— M. Bianco - 2 ^a Bosse (4672)	— 1946
Aldo Rossi	— Gran Paradiso (4061)	— estate 1971
Laura Rossi	— » »	
Luigi Rossi	— » »	
Nicoletta Rossi	— » »	

Ringraziamo i Soci delle comunicazioni, e non possiamo fare a meno di ap-

prezzare la notevole attività di Corrado (il quale da molti anni risiede a Milano) e complimentarci con la piccola Nicoletta Rossi ringraziandola per la bella lettera indirizzata al Presidente.

ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO

Il giorno 5-4-1973 Gino Nisii, Sergio Verneau, Luciano Polentini con altri si sono recati al pozzo «Coccia di Morto» presso Telesse per bonificarlo da alcuni ordigni esplosivi individuati in precedenti esplorazioni. Tempo addietro, infatti, tramite la locale stazione dei carabinieri, e per il personale interessamento del maresciallo Vollaro, era stata spedita un'ampia documentazione fotografica alla Direzione di Artiglieria di Napoli, allo scopo di ottenere un sopralluogo. Il maresciallo che ci accompagnava, dopo l'esame della documentazione, vista la non pericolosità degli ordigni, ne autorizzava il recupero.

Scendevano nel pozzo Verneau, Nisii e Polentini. Rinvenuti gli ordigni (1 da 81 e 2 da 105, per il peso complessivo di 34 Kg.) si provvedeva a mandarli su con le dovute cautele, anche perchè le operazioni avvenivano su di un cumulo di detriti di frana in continuo movimento.

Gli artificieri provvedevano infine a far esplodere il materiale il quale non poteva essere reso inoffensivo in altra maniera, considerate le condizioni in cui si trovava.

Questo tipo di attività è da mettere in connessione con quella di pulizia delle grotte che molti gruppi speleologici già svolgono e che è finalizzata alla tutela del patrimonio speleologico. (S. Verneau)

SPEDIZIONE SPELEOLOGICA NEL MEDIO ORIENTE

Patrocinata dalla Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano avrà luogo durante la prossima estate una spedizione avente per scopo una ricognizione sulla presenza di formazioni ipogee nell'area geologica medio orientale. Partecipanti: Marco Orlando Giardina (capospedizione), Massimiliano Lambertini, Stefano de Franciscis e Tullio Caferio, nostri soci.

La partenza è stata fissata approssimativamente per il 27 luglio e ritorno al 18 settembre.

I quattro esploratori partiranno da Napoli con proprio automezzo e passeranno per Trieste, Belgrado, Sofia, Istanbul, Beirut, Damasco, Amman, Acaba, Gedda e Saona, soffermandosi in particolare nelle Grotte di Beirut, nella zona montagnosa del Mar Morto e nell'area dell'Egiaz.

SOCI E VARIE

Nuovi soci ammessi.

Dott. Giuseppe Leuci, prof. Ludovico Brancaccio, dott. Corrado Castagneto, sig. Mariorosario Celentano, sig. Sante Toffolo, sig. Carlo Pastore e sig. Salvatore Gargano.

Dimissioni. La dott. Annunziata Di Martino ha presentato le dimissioni da socia aggregata.

Trasferimento. L'ing. Aldo De Bonis si è trasferito alla Sezione XXX Ottobre di Trieste.

Cancellazioni. Per debito della quota 1972 sono stati cancellati i soci: ing. Nuccio Laratta, dott. Italo Trapasso, Antonio Punzetto, Roberto Rinaldi, Alberto Tagliamacco, Corrado Tarzia, Vittorio Fascitiello e Maria Luisa Valentino.

Contributi volontari. Il dott. Francesco De Falco, come già negli anni precedenti, ha versato un contributo. Da Roma ci scrive Luigi Angelini, accompagnando la lettera con altro contributo. A questi Soci un ringraziamento particolare.

- * Il 6 aprile, come annunciato, Armando e Sita Rapolla hanno mostrato e commentato le bellissime diapositive del viaggio nel Deserto del Sahara effettuato in due tempi, aprile 1967 e dicembre 1972. Sabbie, rocce, montagne strane, pitture rupestri, donne, costumi, alberi, colori... fotografati con rara perizia. Come accade in occasioni del genere, la sala della Sezione risulta decisamente insufficiente.
- * Il 24 marzo scorso è stata costituita la Commissione Centrale Guida dei Monti d'Italia, presieduta da Gino Buscaini. Uscirà prossimamente la riedizione aggiornata del volume Dolomiti Orientali, parte 2ª (Berti) che tratterà le Tre Cime di Lavaredo, i Tre Scarperi, la Croda dei Toni, il Popera. Verso la fine 1973 uscirà il nuovo volume Alpi Giulie di Gino Buscaini. Seguirà la riedizione aggiornata Masino-Bregaglia - Disgrazia di Aldo Bonacossa, il volume Dolomiti di Brenta, la riedizione Sassolungo-Catinaccio-Latemar ed altri.
- * La Sezione Angelo Taveggia di Melzo bandisce il 5º Concorso Fotografico sul tema « La montagna ed i suoi molteplici aspetti ». La presentazione scade al 22 maggio. Programma in segreteria.
La stessa Sezione ci ha inviato il programma del 5º Campeggio estivo in Valle d'Aosta presso Cogne, dalla domenica 8 luglio a tutto agosto.
- * La sottosezione di Bormio organizza la scuola estiva di sci e di sci alpinismo al Passo dello Stelvio nel quadro del superbo gruppo di ghiacciai alpini dell'Ortles. Turni settimanali dal 20 maggio al 21 ottobre.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- Rassegna Alpina - Milano - N. 26/27 e N. 28 (genn.-febb. 1973).
 Sez. di Rivarolo Canavese - Notiziario N. 117/118 (gennaio-febbraio 1973).
 Sez. di Agordo - L'Appiglio - Notiziario semestrale n. 1-2 del 1973.
 Sez. di Cava dei Tirreni - Salerno - La finestra - Notiziario N. 1 (genn.-marzo 1973).
 Sez. di Firenze - Bollettino N. 1 (gennaio-aprile 1973). Pubblicazione quadrimestrale.
 Sez. di Roma - L'Appennino (marzo-aprile 1973).
 Sez. di Torino - Monti e Valli - Bollettino bimestrale (novembre-dicembre 1972).
 Sezione di Varese - Annuario 1972, inviatoci dall'amico Achille Catelli che vivamente ringraziamo.
 Lucio Festa - Gli affreschi della grotta di S. Michele nel Telesino - Arte Tipografica - Napoli (20 pag. e 8 illustr.).
 Giuseppe Leuci e R. Scorziello - Su alcuni resti di *Elephas antiquus* rinvenuti nelle Alluvioni Terrazzate della Conca di Sulmona.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE DAL GRUPPO SPELEOLOGICO

- 1) Exploration Italo Belga de la grotte des Scogli Neri 4354.
L'electron - Revue Trimestrelle - N. 1, 2, 3, 1971 - Extrat Eutente speleologique Belge.
- 2) P. Maifredi - M. V. Pastorini.
Variazioni nell'accrescimento di una caduta stalattitica in una grotta della Liguria collegata ad una galleria ferroviaria.
Estratto da Rassegna speleologica italiana, anno XXIV, fascicolo 1, gennaio 1972.
- 3) G. C. Cortemiglia, E. Audri, P. Maifredi.
Segnalazione di forme carsiche nella zona di Millerimo (Liguria occidentale tavoletta Cairo Montenotte). Estratto da Rassegna Speleologica Italiana, Anno XX, fascicolo 2, maggio 1968.
- 4) P. Maifredi, M. Pastorini.
Osservazioni idrogeologiche sulla sorgente dell'Acquaviva presso Finalgia (pro-

- vincia di Savona). Atti Istituto geologia Università di Genova, volume VII, Fasc. I. Istituto grafico Bertello - Borgo S. Dalmazzo 1969.
- 5) P. Maifredi, S. Giammarino.
Osservazioni idrogeologiche sulle sorgenti del Rivo Orti nell'alta val Graveglia (Provincia di Genova).
Atti Istituto di geologia - Università di Genova - vol. VI, fasc. 1 - Istituto grafico Bertello - Borgo S. Dalmazzo 1968.
- 6) G. Novelli.
La terza campagna di scavo alla grotta del Gras Garessio (luglio 1971).
Estratto dal « Bollettino della Società per gli Studi storici, archeologici e artistici della provincia di Cuneo », N. 66, 1° semestre 1972.
- 7) Gruppo speleologico aquilano.
Il museo di speleologia « Vincenzo Rivera ». L'Aquila, Novembre 1970.
- 8) L. Passeri.
Ricerche sulla porosità delle rocce carboniche nella zona di M. Cucco (Appennino Umbro Marchigiano) in relazione alla genesi della canalizzazione interna. Estratto da Le Grotte d'Italia, serie 4, vol. III, 1970-71.
- 9) Prelovsek, F. Utili.
Il carsismo delle pendici Nord del Monte Pisanino.
Estratto dal Bollettino Notiziario N. 1 - 1573 della sezione fiorentina del CAI.
- 9) Clan Speleologico Iglesiente - Speleologia Sarda - Anno 1 N. 2.
- 10) Gruppo speleologico Alpi Marittime CAI Cuneo.
Mondo Ipogeo, Annuario del G.S.A.M. dicembre 1972, Anno VII.
- 11) Gruppo Speleologico Bolognese CAI.
Sottoterra (Rivista quadrimestrale di Speleologia) N. 32, agosto 1972.
- 12) Gruppo Speleologico piemontese CAI Uget. Grotte Anno 15 N. 49.
- 13) L. Clò.
La salvaguardia e la valorizzazione del Farneto. Attività svolta dall'Unione Speleologica Bolognese dal 1962 ad oggi.
Estratto da: Memorie X della Rassegna Speleologica Italiana 22 atti del VII Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna e del Simposio di studi sulla grotta del Farneto.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

Sig. *De Pirancho G. - Farneto*

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

UN GRAVE LUTTO PER LA SEZIONE

Fin dagli inizi dell'anno 1972 il Gruppo Speleologico svolgeva un programma di esplorazioni allo scopo di studiare tutto il complicato sistema di acque sotterranee che attraverso pozzi e cunicoli è collegato con i fenomeni carsici delle Grotte di Castelcivita. Il Gruppo si avvaleva dell'opera di specialisti sommozzatori coordinati e diretti da Marco Orlando Giardina.

Varie uscite erano già state effettuate a questo scopo. Domenica 20 maggio una squadra si recava a Ponte Pestano, di essa facevano parte i giovani sub Giulio de Julio Gabrecht, Sergio Peruzy e Giandavide Follaca.

Lo scopo era quello di effettuare due esplorazioni, quella della « risorgiva del mulino vecchio » e quella delle « condotte forzate ». Nella « risorgiva » erano già state effettuate altre immersioni, sempre per cercare una eventuale comunicazione con il complesso di grotte di Castelcivita.

Specificamente questa era per Giulio de Julio la quarta immersione nella « risorgiva », per Sergio Peruzy la terza. Per Follaca era la prima immersione in grotte sommerse in acqua dolce, pur avendo egli compiuto immersioni in grotte marine; di proposito era stata scelta questa condotta ritenuta più facile e più conosciuta delle altre. Durante l'ultima delle precedenti immersioni, avvenuta il 25 aprile, Giulio e Sergio si erano spinti nella « risorgiva » fino a circa 50 metri, fissando come al solito il sagolino assicurato con un moschettone alla parete della grotta.

In questa immersione, del 20 maggio, essi avrebbero dovuto come sempre, assicurare il sagolino all'estremità del tratto già in opera, ed indi proseguire svolgendo il cordino dal rullo.

Alle 14,40 circa, dopo le rituali raccomandazioni, si sono immersi nell'ordine de Julio, Follaca, Peruzy, mentre fuori restavano Giardina e Mayer.

L'autonomia prevista delle bombole, basata sul consumo di aria verificatosi nelle precedenti immersioni e sul calcolo della profondità media della condotta variabile tra i 10 e 15 metri, era di circa 60 minuti. Ma era anche ampiamente prevedibile, date le caratteristiche geomorfologiche della cavità ed il notevole abbassamento della falda, la presenza di aria nella grotta o addirittura di sviluppi emersi, il che avrebbe significato un minimo di esplorazione con conseguente perdita di tempo.

Verso le ore 16, non visti risalire i sub, veniva dato l'allarme. Due soci si recavano immediatamente ad esplorare i pozzi con acqua conosciuti esistenti nella grotta di Castelcivita nella speranza che i tre speleosub vi fossero giunti, senza

però essere in grado di uscirne. Contemporaneamente venivano chiamati altri soccorsi e Marco Giardina si immergeva, alle 16,30 nella risorgiva alla ricerca dei tre. A circa 90 metri dall'imboccatura egli avvistava delle luci accese, ed infatti circa 20 metri più innanzi, a quota —27, trovava i 3 corpi immobili e vicinissimi tra loro, adagiati sul fondo. Le torce elettriche erano accese, dalle apparecchiature non usciva nessuna bolla d'aria. Non vi era alcun indizio che potesse far pensare ad una colluttazione avvenuta all'ultimo momento; il sagolino guida non era imbrogliato nei corpi né nelle apparecchiature. Dopo una sosta di alcuni minuti, il sub tornava indietro ed usciva alle 16,45.

Iniziavano subito le operazioni di recupero alle quali si sono prontamente recati i Carabinieri di Castelvita, quelli della Compagnia di Eboli, il Colonnello comandante i carabinieri di Salerno, i carabinieri sommozzatori del Nucleo Napoli, i sub dei Vigili del Fuoco di Napoli, e molti soci del Gruppo Speleologico, tra cui Mayer, Moncharmont, Verneau e de Lutio.

Il lunedì fu recuperato il corpo di Sergio Peruzy, il giorno successivo gli altri due. Le loro bombole erano completamente vuote, e poiché le bombole non potevano scaricarsi tutte contemporaneamente sembra evidente che i tre giovani abbiano cercato di riguadagnare l'uscita utilizzando tutta l'aria possibile fino all'ultimo, passandosi il boccaglio delle bombole che man mano si esaurivano. Questo fatto può essere confermato dalla circostanza che i tre corpi sono stati trovati vicini tra loro. Il cavetto di guida è stato ritrovato assicurato alla volta della grotta in un punto più avanti del luogo di ritrovamento dei corpi, pertanto essi erano sulla via del ritorno.

La condotta non presenta particolari difficoltà, l'altezza varia tra m. 1,70 e 15, larghezza mai inferiore a 5 metri, la corrente è in uscita e, nel periodo dell'immersione, minima, le pareti incrostate di fango in alcuni punti il quale però non dava fastidio durante l'immersione.

Tutte le testimonianze confermano l'ottima preparazione dei tre giovani, noti sportivi napoletani, esperti nel nuoto subacqueo, bravissimi e prudenti.

Giulio de Julio Gabrecht, 22 anni, studente di chimica dell'Università di Roma, Sergio Peruzy, 22 anni, IV anno di ingegneria al Politecnico di Napoli, socio del Circolo Italia, Campione d'Italia ai Campionati mondiali juniores di canottaggio del 1970, terzo ai mondiali in Grecia nello stesso anno, Giandavide Follaca, 20 anni, studente del primo anno di Ingegneria dell'Università di Napoli, ci hanno lasciato per sempre.

Condoglianze sono pervenute alla Sezione ed al Gruppo Speleologico dal rag. Nazzareno Rovella presidente della Sezione di Palermo, dall'ing. Rodolfo Autuori, presidente della Sezione di Cava dei Tirreni-Salerno, dall'ing. Alberto Vianello, presidente della Sezione di Roma, dal geom. Nestore Nanni, presidente della Sezione de L'Aquila, dal prof. Giuseppe Nangeroni, presidente del Comitato Scientifico Centrale del C.A.I., dal prof. Carlo Finocchiaro, presidente della Commissione Boegan di Trieste, dal prof. Arrigo Cigna, presidente della Società Speleologica Italiana, dal dott. Sergio Macciò del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino del C.A.I., dallo Speleo Club di Cagliari, dal sig. Benedetti del Soccorso Speleo di Trieste, dal sig. F. Costa dello Speleo Club di Saluzzo, dalla Tecnisub di Genova, dal sig. Fabio Gattone del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, Delegazione Speleologica, 5° gruppo, Roma, dal sig. Giulio Badini direttore della Rassegna Speleologica Italiana, dai signori prof. Antonio Ariani, ing. Marco Perrotta, sig. Franco Orofino, dott. Goffredo Raimo, sig. Vincenzo Sansone, sig. Alfonso Autieri, sig. Corrado Tarzia, ed altri ancora.

La Sezione così duramente provata rinnova le condoglianze ai familiari dei tre giovani scomparsi, e ringrazia vivamente tutti coloro che hanno preso parte alle operazioni di recupero e quelli che hanno manifestato la loro commossa solidarietà.

AQUILE E FAGIANI

Il 27 maggio 1973 si è tenuta a Milano, presso l'auditorium Pirelli, la consueta Assemblea dei Delegati. Erano presenti il Ministro per il Turismo, il Prefetto di Milano, i Delegati di circa 130 Sezioni del C.A.I. con oltre 460 voti. Per la Sezione di Napoli partecipavano i due Delegati Palazzo e de Miranda.

Relazione del Presidente Generale sen. Spagnolli, Relazione del Segretario Generale dott. Massa, Relazione dei Revisori, consegna di medaglie d'oro all'avv. Renato Chabod ed all'Istituto Geografico Militare e presentazione dei bilanci sono stati i punti salienti dell'Assemblea.

E' stata discussa e posta in votazione la proposta di aumento della aliquota sociale per l'anno 1974 e su questo presupposto è stato presentato uno schema di bilancio preventivo. La nostra Delegazione ha votato favorevolmente, onde consentire più idonei stanziamenti, adeguati alle effettive esigenze delle attività istituzionali e facilitare l'azione in corso per un miglioramento del contributo statale.

La proposta è stata approvata; ne consegue un aumento delle quote sociali, peraltro in misura lievissima, trattandosi di appena 500 lire. Tale aumento sarà da noi applicato, per l'anno 1974, a tutte le quote dei soci ordinari ed aggregati, sia della Sezione che della Sottosezione.

Siamo sicuri che nessuno ci vorrà abbandonare per 500 lire, pertanto il prossimo schema di bilancio preventivo per l'anno 1974 sarà compilato e sottoposto all'approvazione dell'Assemblea generale dei nostri soci senza ridurre il numero degli iscritti, analogamente a quanto è stato fatto dalla Sede Centrale.

Non possiamo tuttavia fare a meno di rivolgere viva raccomandazione ai Soci di apporre le firme di presentazione sulle nuove domande con la massima cautela. Ogni anno purtroppo una dozzina di Soci vengono cancellati per morosità, e questo si potrebbe evitare. Il Club Alpino Italiano non è un'associazione di comodo, che può servire per qualche tempo e poi si abbandona. La passione per la montagna o c'è, e allora una volta presa la tessera sociale non si lascia più, ed è per questo motivo che la Sezione si onora di avere almeno 80 Soci « aquila d'oro », oppure non c'è, l'iscrizione al C.A.I. è dovuta a motivi contingenti, che nulla hanno a che fare con l'alpinismo, e qui appunto accade che il Socio dopo uno o due anni si impunta, si dimentica, non paga più, ancorché più volte sollecitato, e finisce fatalmente per essere cancellato.

Fortunatamente le nuove associazioni in questi ultimi anni hanno superato largamente le cancellazioni, per cui il numero dei Soci risulta in continuo progressivo aumento.

Ma avremmo potuto essere tanti di più e la Sezione avrebbe preso maggiore consistenza nell'ambito sociale e cittadino, con relativa facilitazione dei numerosi problemi che tutt'ora la mortificano e l'affliggono.

Discussioni sorgono per poter stampare un fascicolo del notiziario con dodici facciate, per poter includere una illustrazione, un disegno, nel testo di un articolo, per evitare la piegatura e spillatura delle copie da spedire, e mettere il fascicolo in una busta; discussioni ancora sorgono per la stampa dell'Annuario speleologico per il quale vengono proposti al redattore troppi o troppo lunghi articoli peraltro pregevolissimi e riccamente illustrati; discussioni per l'acquisto di libri, per il restauro del mobilio, eccetera.

Dobbiamo assolutamente crescere, puntare direttamente ai cinquecento Soci, nel pieno rispetto della qualità e dell'amore sincero per la montagna.

Molti Soci aggregati dovrebbero decidersi a rinnovare la quota nella categoria ordinari, avendo da tempo superata l'età prevista nello Statuto, e tutti collaborare per il potenziamento della Sezione senza mai dimenticare, come è stato detto nell'Assemblea di Milano, che sullo stemma del C.A.I. ci sta un'aquila e non un fagiano.

P. PALAZZO

LE NUOVE QUOTE SOCIALI

Soci Ordinari della Sezione	L. 5.000
Soci Aggregati della Sezione	» 2.500
Soci Ordinari della Sottosezione	» 3.500
Soci Aggregati della Sottosezione	» 2.000
Tassa iscrizione per tutti i nuovi Soci	» 1.000
Costo tessera	» 500

LA VORAGINE « ACQUA DELLA CONCA »

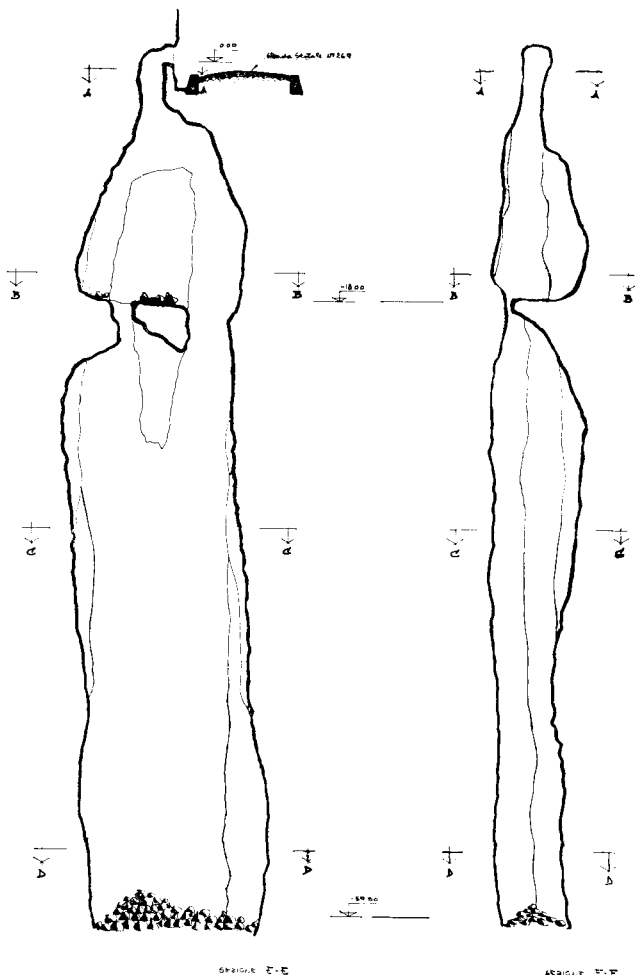
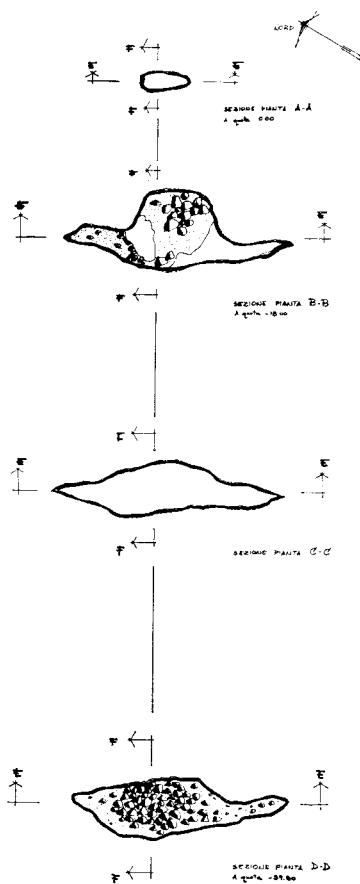
Percorrendo la S.S. n. 269, poco dopo l'abitato di Moiano, salendo verso il monte Faito, si risale sul suo versante meridionale il vallone « Acqua della conca ». A quota 610 si incontra al margine destro della strada una cavità che dà accesso ad un pozzo molto profondo. Esplorata nel 1966 dal Gruppo Speleologico della Sezione di Napoli del C.A.I., la cavità fu catastata con il nome: voragine « « Acqua della conca ». La voragine, che può essere indicata come una cavità composta di ortovacui in associazione collaterale e terminale, si apre nei calcari cretacici del monte Faito, per continuare nei calcari dolomitici e poi nelle dolomie. Essa si sviluppa lungo una faglia con piccolo rigetto ad andamento NW-SE che taglia gli strati, i quali lungo la parete del vallone appaiono con le loro testate. Dall'ingresso si accede direttamente ad un grosso pozzo, profondo m. 18, di sezione pressoché ellittica, che verso la base si slarga, assumendo una forma vagamente di campana. Da una stretta apertura sul fondo di questo pozzo, si accede ad un altro grosso vano verticale, profondo 41 metri. La forma di quest'ultimo, più che la forma di quello superiore è tipicamente di un fusoidi, con le pareti molto ravvicinate verso il fondo e di sezione grosso modo ellittica. Sul fondo vi è un cono detritico abbastanza grande. Le poche concrezioni esistenti sono visibili quasi esclusivamente nel vano superiore. Si possono sempre riconoscere localizzati episodi di crollo sia nella volta del vano superiore che nella parte alta della parete del vano inferiore. Blocchi crollati sono presenti sul pavimento del vano superiore.

Da una sommaria analisi morfologica si può desumere che la parte alta del pozzo, cioè quella indicata prima come vano superiore, si sia originata dalla associazione collaterale di ortovacui in seguito modificata per azione graviclastica e

VORAGINE "ACQUA DELLA CONCA" MORANO - VICO EQUENSE - (NAPOLI)



C.A.I. Club Alpino Italiano
Gruppo Speleologico di NAPOLI
13 settembre 1966



subordinatamente chimioclastica. La parte inferiore, invece, presenta forme dovute ad associazioni terminali e collaterali di ortovacui con una più energica azione chimioclastica ed un minore apporto dei fenomeni di crollo.

La lama calcarea che costituisce il pavimento del vano superiore ed il soffitto del vano inferiore separa, quasi completamente, le due cavità; esse restano in comunicazione, probabilmente, per un unico fenomeno di crollo. Non è facile spiegare la presenza di questo diaframma, proprio considerando la energica azione chimica e meccanica cui la roccia circostante è stata sottoposta. Si può avanzare, però, la ipotesi, da verificare con osservazioni non limitate alla sola grotta, che la cavità abbia avuto origine in due fasi successive: due fasi glaciali intervallate da un periodo di stasi. Nella prima fase avrebbe avuto origine il vano superiore per azione di acque circolanti e tendenti ad un livello di base più basso di quello attuale. Il periodo di stasi avrebbe favorito lo stabilizzarsi delle condizioni in questa parte già formata e nello stesso tempo la decalcificazione della roccia immediatamente sottostante. La successiva fase, con un ulteriore abbassamento del livello di base, avrebbe favorito l'insediamento del fenomeno nella parte inferiore, facilitato dalle condizioni di fratturazione e di decalcificazione della roccia. In tal modo sarebbe spiegata da una parte la morfologia prevalentemente graviclastica nella parte alta del pozzo e, dall'altra, le forme prevalentemente chimiclastiche presenti verso il basso.

BRUNO MONCHARMONT

ELENCO DEI SOCI

Nel fascicolo di Aprile 1968, a pochi mesi dalla nomina della nuova presidenza, veniva pubblicato l'elenco completo dei Soci della Sezione, per un totale di 266 cognomi. Da allora molto è cambiato, sono stati ammessi fino al 1° Luglio 1973 196 nuovi Soci e sono state praticate purtroppo 90 cancellazioni. Anche per soddisfare una richiesta pervenuta da numerosi Soci riteniamo necessario pubblicare nel presente fascicolo un elenco aggiornato dei Soci alla data del 1° Luglio per un totale di 373 Soci.

SOCI ORDINARI

- | | |
|---------------------------|---------------------------|
| 1 Accardi Vittorio | 13 Angelini Luigi |
| 2 Aceto ing. Clemente | 14 Anzisi dott. Raffaele |
| 3 Aceto Pinelli Dora | 15 Ara prof. Ferruccio |
| 4 Adamo prof. Lea | 16 Ariani prof. Antonio |
| 5 Agrelli Olga Beatrice | 17 Autieri Alfonso |
| 6 Aiello ing. Santi | 18 Avella Lello |
| 7 Albertario Lucia | 19 Bader ing. Paolo |
| 8 Amatucci avv. Ernesto | 20 Battista dott. Onorato |
| 9 Amatucci avv. Francesco | 21 Bauco Pagliuca Elena |
| 10 Amirante Guzzi Silvio | 22 Bellucci Giuseppe |
| 11 Amitrano rag. Antonio | 23 Bermani ing. Mario |
| 12 Amitrano Yvonne | 24 Blasich Giovanni |

-
- | | |
|---|--|
| 25 Boris Dario | 70 De Falco Carla |
| 26 Borriello Vincenzo | 71 De Filippis prof. Raffaele |
| 27 Borselli avv. Michele | 72 Del Fico dott. Salvatore |
| 28 Brancaccio prof. Ludovico | 73 Dello Russo dott. Renato |
| 29 Buccafusca prof. dr. Emilio | 74 de Miranda dott. Renato |
| 30 Buonomo ing. Bruno | 75 de Montemayor prof. ing. Lorenzo |
| 31 Burkhard prof. Beatrice | 76 De Rosa ing. Roberto |
| 32 Cabella Renato | 77 De Sivo Annamaria |
| 33 Canzanella arch. Franco | 78 Desole ing. Virgilio |
| 34 Capece Galeota Benedetto | 79 De Stasio dott. Laura Maria |
| 35 Capece Galeota Giovanni | 80 De Vicariis ing. Carlo |
| 36 Capece Galeota Ideale Adalgisa | 81 Di Nocera dott. Silvio |
| 37 Capuano dott. Eduardo | 82 D'Torio geom. Gianni |
| 38 Carbonara Francesco | 83 Di Palo Giuseppe |
| 39 Carbone prof. Annamaria | 84 Di Santo geom. Vittorio |
| 40 Casoria Enrico | 85 Di Tommasi dott. Onorato |
| 41 Castagneto dott. Corrado | 86 Donato dott. Mario |
| 42 Castagneto Renato | 87 Esposito Rosalia |
| 43 Castagneto Bette prof. Angela | 88 Fabris Franco |
| 44 Castagneto Alma | 89 Falvo Antonio |
| 45 Castaldi Federico | 90 Faussonne dott. Oreste |
| 46 Castellano dott. Mario | 91 Fava d'Anna ing. Riccardo |
| 47 Castellano prof. dott. Francesco | 92 Ferrari Franca |
| 48 Casola ing. Giuseppe | 93 Ferrari dott. Oreste |
| 49 Catterina Guido | 94 Ferrazzani avv. Francesco |
| 50 Cavallo Carlo | 95 Festa prof. Lucio |
| 51 Cavallo dott. Eraldo | 96 Festa dott. Umberto |
| 52 Celentano Mariorosario | 97 Festa prof. Nora |
| 53 Cerulli avv. Augusto Mario | 98 Filangieri di Candida dott. Antonio |
| 54 Cerulli dott. Luciano | 99 Filippone Enea |
| 55 Cerulli Zevola dott. Maria Consiglia | 100 Fiorentino ing. Antonio |
| 56 Clemente ing. Guido | 101 Fittipaldi ing. Renato |
| 57 Coda Nunziante Ferdinando | 102 Galloro prof. Vittorio |
| 58 Colacino prof. Luigi | 103 Ghelardini dott. ing. Bruno |
| 59 Colamonico prof. Carmelo | 104 Giangregorio dott. Bianca |
| 60 Corrado Maurizio | 105 Giardulli dott. Luciano |
| 61 Correia Cardoso Antonio | 106 Giordano Paolina |
| 62 Criscuoli prof. Isabella | 107 Giovanniello Franco |
| 63 Cuomo Alfredo | 108 Giovene di Girasole Pacifico |
| 64 Cutolo prof. Italo | 109 Giovene dott. Francesca in Sparano |
| 65 Dalla Volta prof. Vittorio | 110 Goffredi comm. Domenico |
| 66 De Cosa dott. Ferdinando | 111 Grandillo ing. Massimo |
| 67 De Crescenzo Antonio | 112 Grassi avv. Simone |
| 68 De Crescenzo Giuseppe | 113 Graziani sac. prof. Giovanni |
| 69 De Falco dott. Francesco | |

-
- | | | | |
|-----|--|-----|-----------------------------------|
| 114 | Groppi Angelo | 158 | Pagano avv. Paolo Emilio |
| 115 | Grossi avv. Carmine Cesare (Vitalizio) | 159 | Palazzo ing. Pasquale (Vitalizio) |
| 116 | Gruber dott. Piero | 160 | Palumbo Pasquale |
| 117 | Iacono ing. Giuseppe | 161 | Pappalardo Sergio |
| 118 | Ialenti Ubaldo | 162 | Pastore d'Angerio Giulia |
| 119 | Ideale Gianfranco | 163 | Pannullo Bauco dott. Anna |
| 120 | Imbò prof. Giuseppe | 164 | Pedata Domenico |
| 121 | Imperiali dott. Ugo | 165 | Peisino dott. Ubaldo |
| 122 | Irace dott. Giulia | 166 | Pepe comm. Mario |
| 123 | Izzo Bianca | 167 | Perillo Bruno |
| 124 | Izzo rag. Glauco | 168 | Perrone dott. Vincenzo |
| 125 | Jossa prof. Bruno | 169 | Piciocchi dott. Alfonso |
| 126 | La Manna dott. Nicola | 170 | Pisano Mario |
| 127 | Lamina Salvatore | 171 | Porta colonn. Ugo |
| 128 | Lapegna dott. Ulisse | 172 | Potena Marco |
| 129 | Lapegna Tavernier prof. Amalia | 173 | Potena Vincenzo |
| 130 | Leuci dott. Giuseppe | 174 | Rapolla Testa ing. Armando |
| 131 | Lombardi rag. Raffaele | 175 | Rapolla Testa Teresa |
| 132 | Luchini dott. Aurelio | 176 | Reggio Vittorio |
| 133 | Luchini Italo | 177 | Ricciardi Giovanni |
| 134 | Luchini dott. Riccardo | 178 | Riccio on. avv. prof. Stefano |
| 135 | Luchini ing. Tullio | 179 | Rispoli dott. Antonio |
| 136 | Magaldi prof. Emilio | 180 | Roberti on. avv. prof. Giovanni |
| 137 | Maggioni Lodovico | 181 | Rodriquez prof. Antonio |
| 138 | Marra prof. dott. Aldo | 182 | Rossi ing. Aldo |
| 139 | Mastrostefano prof. Giuseppina | 183 | Rubino tenente Elia |
| 140 | Mancini prof. Ettore | 184 | Ruggiero Ida |
| 141 | Mancini Hofer Trudi (Vitalizia) | 185 | Russo Luigi |
| 142 | Marinelli Pasquale | 186 | Russo Mario |
| 143 | Marino Anna | 187 | Salerno Boccadamo Immacolata |
| 144 | Masucci avv. Giovanni | 188 | Saltarelli dott. Glauco |
| 145 | Mazzola ing. Camillo | 189 | Sapio dott. Domenico |
| 146 | Mazzola Palermo prof. Renata | 190 | Sarto Ilda |
| 147 | Mercorio avv. Carlo | 191 | Scandone prof. Paolo |
| 148 | Miceli Maria Luisa | 192 | Schettino De Simone prof. Mirella |
| 149 | Mirelli di Teora Carlo | 193 | Schlegel Enrica |
| 150 | Morrica avv. Manlio | 194 | Scisciot prof. Sergio |
| 151 | Nelli prof. Dora | 195 | Scivicco dott. Romolo |
| 152 | Nicoletti dott. Mario | 196 | Sgrosso dott. Italo |
| 153 | Nisii prof. Luigi | 197 | Silvestri Maria Pia |
| 154 | Nucci dott. Arturo | 198 | Sogliuzzo dott. Franco |
| 155 | Paduano cap. Ettore | 199 | Sommella dott. Odoardo |
| 156 | Padula dott. Guido | 200 | Spada dott. Maria |
| 157 | Padula avv. Vincenzo | 201 | Spera ing. Livio |
| | | 202 | Starace Corinna |

203	Strazzulli Gabriella	211	Toffolo Sante
204	Talarico prof. Maria Rosaria	212	Tropeano dott. Francesco Paolo
205	Tarsia in Curia dott. prof. Amedeo	213	Vallario dott. Antonio
206	Terracciano Pasquale	214	Visintainer Giuseppe
207	Testa Gennaro	215	Zeuli dott. Salvatore
208	Testaverde colonnello Americo	216	Zona Armando
209	Tini Brunoizzi ten. colonn. Glauco	217	Zona Myriam
210	Tiriolo Giovanni		

SOCI AGGREGATI

1	Abiosi Antonella	35	de Cesare Anna
2	Agrelli Andrea	36	De Crescenzo Maria Cristina
3	Annechino Francesco	37	De Crescenzo Paola
4	Ara Luisella	38	de Lieto Leopoldo
5	Bader Laura	39	de Lutio Raffaele
6	Balletta Eduardo	40	de Miranda Corrado
7	Bellucci Rosi dott. Liliana	41	de Miranda Gabriella
8	Bevilacqua Luca	42	de Miranda Maria
9	Bevilacqua Pietro	43	de Miranda Sandra
10	Borriello dott. Maria Rosaria	44	Desole Andrea
11	Borriello ing. Mario	45	Desole De Falco Giulia
12	Borriello Raffaele	46	Desole Fabrizia
13	Buccafusca Chiara	47	De Vicariis Alma
14	Buccafusca Francesca	48	De Vicariis Giorgio
15	Buccafusca Giancarlo	49	De Vivo Mario
16	Buccafusca Stefano	50	Dietrich Dorothee
17	Buonerba Vincenzo	51	Di Rubbo Pasquale
18	Caianiello Eva	52	Falvo Adriana
19	Carratù Claudio	53	Ferraris Luigi
20	Castagneto Francesca	54	Ferrazzani Marco
21	Castagneto Giuliano	55	Ferrone Olindo
22	Castellano Giovanna	56	Festa Alfredo
23	Castellano Leonardo	57	Festa Pier Luigi
24	Cecere Pietro	58	Festa Renato
25	Celentano Raffaella	59	Figliuolo Bruno
26	Ciavoli Cortelli Luigi	60	Filippone Auriemma Annita
27	Cinque Paola	61	Fiore Sabino
28	Cocozza Alessandro	62	Franza Carlo
29	Cardoso Jose	63	Gargano Salvatore
30	Cardoso Roberto	64	Garroni ing. Augusto
31	Correia Cardoso Flora	65	Giardina Marco Orlando
32	D'Ajello Caracciolo Gabriele	66	Giovanniello Egisto
33	Dalla Volta prof. Renata	67	Giovene di Girasole Roberto
34	De Benedetti Ciro	68	Guglielmi Carlo

69	Iorio Serenella	102	Paone Rosario
70	Izzo Telese Rita	103	Pastore Carlo
71	Izzo Giuliana	104	Petrosillo Antonio
72	Izzo Alba	105	Piciocchi Antonio
73	Lambertini Massimiliano	106	Piciocchi Bianca
74	Laino Alberto	107	Piciocchi Carlo
75	Laino Assunta	108	Piciocchi Luca
76	Laino Gregorio	109	Piciocchi Marco
77	Lombardi Marco	110	Polentini Luciano
78	Magheri Roberto	111	Priori Antonio
79	Mameli Giorgio	112	Radice Roberto
80	Maresca Adelaide	113	Rossi Laura
81	Maresca Giovanni	114	Rossi Nicoletta
82	Mayrhofer rag. Paolo	115	Rossi Sereni Luigia
83	Mazzola Ludovica	116	Sarto Maria
84	Mazzola Maria Daniela	117	Scandone di Monte Margherita
85	Merola Mazzola Giovanna	118	Rodriquez Sergio
86	Merola Carlo	119	Scivicco Carlo Alberto
87	Meucci Anna Maria	120	Scivicco Giuseppe
88	Mileo Maria Rosaria	121	Scivicco Maria Cristina
89	Moncharmont Bruno	122	Scivicco Stefano
90	Morrica Brunello	123	Stanziani Marta
91	Morrica Manlio di Lucio	124	Starace Giovanni
92	Morrica Markus	125	Strazzulli Laura
93	Nardella Aurelio	126	Tropeano Giuseppe
94	Nicoletti Lauria Concetta	127	Ummarino Bianca
95	Padulano Gastone	128	Valentini prof. Anita in Ghelardini
96	Padovani Francesco	129	Varriale Vincenzo
97	Pagano Gigliola in de Divitiis	130	Verneau Sergio
98	Palazzo Giuseppe	131	Vona Antonio
99	Pannullo Alberto	132	Vona Buonfiglio prof. Jole
100	Pannullo Augusto	133	Zappa Rossella
101	Paone Matteo		

SOTTOSEZIONE DI CASTELLAMMARE DI STABIA

SOCI ORDINARI

1	Aracri Wanda	7	Celotto ing. Ferdinando
2	Brancaccio Vincenzo	8	Condoleo Alfonso
3	Calabrese Mario	9	Desiderio Alfredo
4	Calanni Carmelo	10	Fusco Francesco
5	Castellano Eduardo	11	Guazzoni Aldo
6	Catini Bruno	12	Mascolo Gina
		13	Menicucci dott. Elio

14	Pagano dott. Leonardo	SOCI AGGREGATI
15	Piccolo Giuseppe	
16	Scepi rag. Carmine	1 Calanni Martino
17	Starace Loreto	2 Calanni Rossano Marina
18	Vanacore ing. Guglielmo	3 Calanni Giuseppe
19	Vingiani Aldo	4 Pagano Maria

SOCI E VARIE

Nuovi Soci ammessi. — Ordinari: sigg. Vittorio Accardi, Gennaro Testa e Mario Russo. Aggregati: signorina Paola Cinque e sig. Raffaele de Lutio. Salgono così a 35 i nuovi Soci ammessi per l'anno 1973.

* Con enorme ritardo, a causa dei disguidi postali, sono pervenute lettere di ringraziamento dal prof. Arrigo Cigna e dal dott. Sergio Macciò, rispettivamente Presidente e Segretario della Società Speleologica Italiana, per l'organizzazione dell'Assemblea Annuale della S.S.I., tenuta a Napoli la domenica 8 aprile u.s. a cura della nostra Sezione.

* Con analogo ritardo è pervenuto al Presidente l'invito a partecipare alla cerimonia inaugurale del centenario della Sezione di Roma del C.A.I.

* Abbiamo ricevuto un contributo di 50.000 lire dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Napoli.

Altro contributo di 150.000 lire da parte dell'Azienda Autonoma di Soggiorno Cura e Turismo per l'organizzazione dell'Assemblea della S.S.I. è in corso di esazione.

* L'85° Congresso Nazionale del C.A.I. avrà luogo a L'Aquila da sabato 8 settembre a sabato 15. Non conosciamo ancora il programma.

* I programmi del 28° accantonamento nazionale a Vigo di Fassa, organizzato dalla Sezione di Carpi e quello del 30° accantonamento nazionale nel Gruppo del Gran Paradiso, organizzato dalla Sezione di Chivasso, sono disponibili in Sede per consultazione.

* Il consocio ing. Antonio Fiorentino ci ha precisato di aver toccato le vette del Gran Paradiso (4061 m.) nell'agosto 1955 e della Punta Castore (4226 m.) nell'agosto 1958, e non la Punta Gnifetti, come avevamo scritto erroneamente nel Notiziario di marzo. Tanto per amore della verità.

* Il consocio avv. Manlio Morrica desidera organizzare due escursioni, nei mesi di luglio e agosto nel gruppo delle Dolomiti e precisamente alle Alte vie delle Dolomiti N° 1 e N° 2 con partenza dal lago di Braies e da Bressanone. Pernottamenti nei rifugi. Coloro che avessero interesse possono rivolgersi direttamente all'avv. Morrica in sede o telefonando al 377853.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sez. Cava dei Tirreni - Salerno — La Finestra — Notiziario (N° 2, aprile, maggio, giugno 1973).

Sez. di Sulmona — Programma estivo 1973.

Rassegna Alpina due — N° 29 (marzo-aprile 1973). Nell'articolo sull'XI Congresso degli Speleologi a Genova, firmato da Carlo Balbiano, a pagina 34, si legge: « Il Congresso si è svolto presso la Sede dell'Università e vi hanno aderito 160 Speleologi provenienti da tutta Italia. Che la maggioranza dei presenti fossero del nord e del centro Italia era scontato, ma per la prima volta abbiamo visto delegazioni del sud, in particolare da Napoli, città questa ove la speleologia era stata in auge nell'immediato dopoguerra, mai poi sembrava scomparsa ».

Unione Appennina Meridionale — Bollettino trimestrale aprile-maggio-giugno 1973.

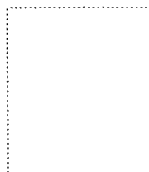
Sezione di Frosinone — Proposta per una riserva naturale monti Ernici - 1973. La proposta ha lo scopo di tutelare e proteggere un patrimonio flora-faunistico veramente interessante e di particolare rilievo, anche in piano nazionale.

Bel fascicolo di 40 pagine con 20 fotografie e 4 disegni.

Contiene: Cenni geografici, Confini della Riserva Naturale, Caratteri geologici e morfologici, di M. Maniccia, Caratteri della vegetazione di G. Spaziani, Avifauna e Mammalofauna di M. Rossetti, Insediamenti del paleolitico superiore di I. Biddittu.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Sig. dott. Reale di Miranda

Via Chiaianese 60/B

80121 Napoli

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

PROGRAMMA GITE

8 settembre: In occasione dell'« 85° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano » che quest'anno sarà organizzato dalla Sezione de L'Aquila dall'8 settembre al 15 settembre, la Sezione di Napoli parteciperà al Congresso stesso e alle numerose gite che la consorella organizzerà nell'Abruzzo.

Sono previste, dopo l'apertura del Congresso (che avverrà alle ore 9 del 9 sett.), numerose gite al Corno Grande, al Corno Piccolo (per diverse vie), al Parco Nazionale d'Abruzzo e alla Maiella.

Il programma, per le relative prenotazioni e adesioni, è a disposizione dei Soci che ne faranno richiesta direttamente in Sede.

30 settembre: M. CARDARA (1375 m.), Gruppo dei Monti Lattari. In collaborazione con la Sezione di Cava dei Tirreni - Salerno.

Appuntamento e partenza alle ore 7,30 da Piazza Garibaldi, angolo Bar Sgambati. Per l'autostrada fino a Castellammare di Stabia si giunge a Pimonte. Lasciate le auto si prosegue con la corriera delle 8,45 per Agerola (Bomerano). Per sentiero in circa due ore alla panoramica vetta. Si scende per la Punta di Mezzogiorno a Pimonte per riprendere le auto e ritornare in città.

Direttori: L. Pagano e A. Amitrano.

7 ottobre: M. CERVIALTO (1890 m.), Gruppo dei Monti Picentini.

Appuntamento alle ore 6,30 in Piazza Carlo III per l'autostrada Napoli-Bari, si esce ad Avellino ovest, si prosegue per il Lago Laceno e al Valico del Colle del Leone, ove si inizia la salita a piedi. Per ampie doline si arriva in circa due ore alla vetta. Discesa per lo stesso o altro itinerario.

Direttori: E. Amatucci, E. Filippone, M. Pisano.

13-14 ottobre: M. TARTARO (2181 m.), Parco Nazionale d'Abruzzo.

Partenza sabato 13 da Piazza Carlo III alle ore 16 e pernottamento a Villetta Barrea. Alle ore 6 del giorno successivo per comoda mulattiera che si diparte dalla SS Marsicana, si arriva alla Sorgente delle Donne (1150 m.). A piedi per la Valle dell'Inferno al Lago Vivo (1588 m.) e proseguendo per la Val Cupella e per la Sella di Valle Lunga si arriva agevolmente alla Vetta; ore di salita 3,30.

Direttori: L. Adamo, R. de Miranda, R. Magheri.

21 ottobre: PIZZO S. MICHELE (1567 m.), Gruppo dei Picentini.

Appuntamento alle ore 6,30 in Piazza Garibaldi (Bar Sgambati), per l'autostrada di Reggio si esce a Salerno e quindi si prosegue per Calvanico. Per il Vallone dei Faggi e per comodo sentiero in circa tre ore alla vetta. Discesa per lo stesso itinerario.

Direttori: I. Criscuoli, V. Borriello.

28 ottobre: PIZZODETA (2041 m.), Gruppo degli Ernici.

Appuntamento alle ore 6,30 in Piazza Carlo III. Per l'autostrada del Sole fino a Frosinone e per la SS 214 a Veroli, quindi per carrozzabile si arriva ai Prati di Campoli. Per comodo sentiero, dopo essere passati per la Sella tra M. Passeggio e Pizzodeta, proseguendo ad est si raggiunge comodamente la Vetta. Ore di salita tre.

Direttori: M. Morrica, A. Falvo.

GITE EFFETTUATE

29 aprile 1973: Monte S. Angelo a Tre Pizzi, vetta Molare.

Salita per il Vallone Acqua del Milo e Croce Conocchia. Ritorno per l'Acqua Santa. Diciassette partecipanti, tra i quali i piccoli Roberto Giovane di Girasole, Guglielmo e Roberto Russo. (E. P.)

15 aprile: Sentiero degli Dei, da Bomerano, sentiero per Nocelle, Vallone di Arienzo, con 16 partecipanti.

6 maggio: M. Janara (1574 m.), Matese.

Da Letino per la fontana Verdene attraverso una folta faggeta alla cresta e quindi alla vetta. Quindici partecipanti. (L. A.)

13 maggio: M. Cocuzzo (1411 m.), Gruppo del Cilento.

Gita molto variata per il percorso tra boschi, verdi pianori e creste. Sedici partecipanti. (L. A.)

20 maggio: Pietre Cernaie (1786 m.), Sottogruppo della Maiella, con 12 partecipanti.

2-3 giugno: M. Cornacchia (2003 m.), Parco Nazionale d'Abruzzo.

Pernottamento il sabato tra Avezzano e Villavallelonga. Domenica mattina, lasciate le macchine al Piano di Fontastuni, tra boschi e cresta boscosa, siamo pervenuti al Rifugio Coppo dell'Orso, in magnifica posizione. Con ampio panorama, per cresta, con vari saliscendi, abbiamo raggiunta la vetta dopo tre ore e mezza di cammino. Gita molto variata per percorso; eccezionale fioritura di genziane e genzianelle. Cinque partecipanti. (L. A.)

10 giugno: M. Etna.

Ascensione effettuata dal sig. Federico Castaldi con soci della Sezione di Catania. Partenza del Rifugio G. Sapienza.

17 giugno: M. Velino (2486 m.).

Ascensione effettuata da Ettore e Trudi Mancini, Pino Falvo e Bruno Perillo, con partenza da Massa d'Albe.

24 giugno: Grotte di Castelvita.

Il gruppo di 25 partecipanti, molti dei quali appartenenti al Gruppo Speleologico, attraverso la Caverna Bertarelli ha raggiunto la Caverna Principe di Piemonte, dove ha termine l'impianto di illuminazione. Indi alla luce delle torce ha proseguito, su terreno accidentato e spesso melmoso, tra un rovinio di sassi e potenti frane, per la Grande Cascata e le Cortine sonore fino al Lago Sifone, dove è stato costretto al ritorno per la presenza dell'acqua. Tra i partecipanti i piccoli Argia Carbonara, Alberto Cicoella, Luca e Marco Piciocchi, Dario Rinzivillo. (P. P.)

15 luglio: Al raduno interregionale sulla Maiella organizzato dalla Sezione di Sulmona ha partecipato Renato de Miranda.

** Riceviamo notizia da Mario Bermani di alcune ascensioni nel Paraguay al Cerro Guazù ed al Cerro Torin.

Sulle Alpi, nel Gruppo delle Aiguilles Rouges, ci segnala le ascensioni sciistiche al M. Buet (3109 m.), al M. Colmet (3024 m.) presso la Thuile, all'Aiguille Malatrà (3142 m.) in Val Ferret.

ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO

Per rispettare la puntualità del Notiziario siamo costretti a rimandare la pubblicazione delle attività del Gruppo Speleologico. Le informazioni promesse purtroppo non ci sono pervenute, e ci scusiamo con i Soci di questo ritardo non certo imputabile a nostra trascuratezza.

Mentre il Consocio Sergio Verneau partecipa al Corso per Istruttore Nazionale di Speleologia a Trieste, anche con un modesto contributo spese della Sezione, l'annunciata spedizione speleologica nel Medio Oriente è stata cancellata per difficoltà sopraggiunte nell'ottenimento dei permessi.

In altra parte del presente fascicolo diamo breve notizia della Mostra fotografica organizzata da Sante Toffolo nel Veneto in attesa di maggiori dettagli al suo ritorno.

Tutti i manoscritti dell'Annuario Speleologico sono pronti, ed attendiamo la riscossione dello speciale sostanzioso contributo già deliberato dall'Assessorato per il Turismo della Giunta Regionale della Campania, per procedere alla stampa.

NOTE DIETETICHE PER CHI VA IN MONTAGNA E IN GROTTA

Questi consigli a molti sembreranno per lo meno strani, perché dati da un cultore della buona cucina e del buon vino; ma per un buon rendimento fisico, nelle suddette attività, bisogna mettere da parte le... goderecce tendenze e scrivere in freddi termini di razioni alimentari.

La dieta dell'alpinista va studiata non soltanto per gli sforzi di lunga durata ma anche per i problemi dei rapporti del corpo umano con la temperatura e l'altitudine.

Al di sotto dei 3000 metri l'individuo allenato può fare a meno di una dieta speciale, perché sviluppa qualità di adattamento. Ad altezze superiori, subentrando modifiche al metabolismo basale, alla viscosità del sangue e alla carenza di ossigeno, si rende necessaria una dieta adeguata.

La dieta si basa su tre categorie di alimenti:

— i glucidi per assicurare la continuità della riserva di glicogeno: combustibile energetico indispensabile;

— le proteine per la ricostruzione dei tessuti; infatti lo sforzo intenso e di lunga durata provoca processi di catabolismo azotato, vale a dire di alterazioni delle proteine muscolari che trovano riparazione nell'impiego di proteine soprattutto animali;

— i lipidi per regolare i meccanismi di termogenesi; infatti l'ingestione dei grassi elimina in parte la preoccupazione dell'alpinista per il freddo.

Gli autori canadesi consigliano di consumare un poco di lardo ogni due ore al fine di ottenere oltre ad un miglioramento calorico anche un miglioramento delle possibilità psicomotrici.

Alle tre grandi categorie di alimenti bisogna aggiungere un adeguato dosaggio di vitamine e di sali. Ripeto adeguato, perché chi spera di avere da esse una forte azione dinamogena con un dosaggio elevato si sbaglia. Una limitata carica di vitamine del complesso B e di vitamina C può rispondere in modo positivo ad un nuovo fabbisogno plastico.

Altro problema importante è quello degli elettroliti. Essenziali sono il potassio e il sodio. In montagna la perdita di acqua è notevole per la forte disidratazione a causa dell'aria molto secca. L'acqua di fusione delle nevi è quasi priva di sali minerali, per tali motivi può provocare la comparsa di crampi. Utili sono alcune cartine di polveri salino-vitaminiche così composte: sodio cloruro mg 200, potassio fosfato mg 50, nicotamide (vitamina PP) mg 2, acido ascorbico (vitamina C) mg 200, eccipiente effervescente.

Sul piano pratico e dal punto di vista calorico si consigliano il 600-2000 calorie così distribuite: 50 g. di proteine, 50 g. di lipidi, 300 g. di glucidi, per un totale di 1850 calorie.

L'organismo umano subisce delle variazioni dell'equilibrio acidobasico (verso l'alcalosi in salita, verso l'acidosi in discesa); si dovrebbe acidificare l'acqua con 30 gocce di acido fosforico officinale per 1 litro d'acqua per la salita ed alcalinizzare la stessa con 1 grammo di fosfato tricalcico per 1 litro d'acqua per la discesa.

Le Bideau consiglia una razione straordinaria prevista per grandi sforzi come il soccorso in montagna:

- g. 80 di tonno al naturale o di manzo in gelatina
- g. 50 di gruviera
- g. 175 di latte condensato zuccherato
- g. 150 di biscotti salati e g. 50 di biscotti dolci

- g. 75 di arachidi
- g. 50 di cacao
- g. 40 di caramelle di miele
- g. 30 di zucchero
- g. 20 di minestra solubile
- g. 20 di limone o di arancio in polvere
- g. 10 di sostanze litianiche
- g. 10 di caffè o tè solubili

di complessive 2700 calorie così suddivise: 90 grammi di proteine (13,5%), 100 grammi di lipidi (33%), 360 grammi di glucidi (53,5%).

La speleologia ha le stesse caratteristiche dell'alpinismo come lavoro muscolare anche se le condizioni ambientali cambiano, anzi peggiorano notevolmente.

Bisogna considerare il freddo (da 2° a 5°) e la forte umidità accresciuta dalle frequenti immersioni. Due razioni proposte da autori francesi e da me alquanto modificate, per la lunga esperienza in grotta, nei lipidi e nei glucidi potrebbero essere valide:

razione A — prima colazione

- g. 175 di latte condensato zuccherato
- g. 120 di biscotti secchi
- g. 50 di frutta secca
- g. 50 di frutta oleosa
- g. 50 di cioccolatta
- g. 40 di zucchero
- g. 50 di dolciumi
- g. 40 di burro
- g. 5 di caffè o tè

razione B — pranzo

- g. 50 di pemnican
- g. 100 di prosciutto
- g. 50 di crema gruviera
- g. 60 di pasta o riso precotto
- g. 60 di biscotti
- g. 35 di minestra in bustina
- g. 20 di zucchero
- g. 40 di burro
- g. 5 di caffè o tè solubili.

Oltre alle due suddette razioni equilibrate bisogna studiare in grotta l'imballaggio delle razioni a tenuta stagna e la resistenza agli urti.

Necessario in speleologia, forse più che nell'alpinismo, un apporto vitaminico complementare basato sul gruppo B, vitamina C (300 mg. al dì) e 50.000-100.000 U.I.

di vitamina A sintetica. Quest'ultima vitamina è indispensabile, perché una lunga permanenza nell'oscurità può dare un'alterazione alla vista e alla visione dei colori.

Per la speleologia subacquea i consigli si fanno più gravi e imperiosi, perché spesso si lavora al margine dello sfinimento biologico. Le gravi perturbazioni metaboliche che ne derivano sono dovute in molti casi ad un'errata alimentazione. Si consiglia una razione in media di ogni ora costituita da una miscela calda con sostanze grasse, miele e polvere proteica.

Termino con una notizia in verità non precisa della cosiddetta «dieta Paquini» conosciuta nell'esercitazione della squadra soccorso speleologico a Letino, che è al limite tra la «bomba» del ciclista e qualche cosa di decisamente non gradevole. Questa dieta circola in speciali gruppi speleologici che si sottopongono a sforzi notevoli. Mi propongo di informarmi e quindi di informarvi non appena l'amico ideatore sarà di ritorno dall'Inghilterra.

A. P.

SOCI E VARIE

- * La signora Sietske Nucci Dupon è stata ammessa Socia aggregata.
- * Contributi volontari sono stati versati a beneficio della Sezione dal prof. Ferruccio Ara, da Marco e Vincenzo Potena.
- * La Sede Centrale del C.A.I. ha inviato un contributo di 40.000 lire per l'attività speleologica della Sezione.
- * Per la scomparsa dei tre giovani sub hanno inviato condoglianze il Segretario Generale del C.A.I. dott. Ferrante Massa a nome della Sede Centrale, il Presidente della Sezione di Trieste «Associazione XXX Ottobre» dott. Duilio Durisini, il sig. Maurizio Corrado da Milano. Rinnoviamo i ringraziamenti.
- * Il quindicinale «Lo Scarpone», nel numero 10 del 16 maggio, riporta nella Rubrica Rassegna Speleologica a firma di Giulio Badini, notizia dell'Assemblea Generale della S.S.I. tenutasi l'8 aprile a Napoli, organizzata dal nostro Gruppo Speleologico.
Lo stesso quindicinale, nel numero 13 del 1° luglio pubblica una notizia sulla tragica esplorazione effettuata il 20 maggio dai tre giovani speleosub napoletani.
- * Il Gruppo Speleologico Alpi Marittime della Sezione di Cuneo, in occasione del 3° Convegno Nazionale della Delegazione Speleologica del Soccorso Alpino, indice un Concorso fotografico a tema obbligato: Speleologia e fenomeni carsici (ambienti, la grotta e l'uomo, fauna e flora di grotta). Termine massimo presentazione opere 6 ottobre 1973.
- * Meduno, in provincia di Pordenone, comune di circa tremila abitanti, ha ospi-

tato una Mostra fotografica del Gruppo Speleologico della Sezione di Napoli, la quale è stata visitata dalle Autorità Comunali e dai concittadini.

L'iniziativa è dovuta al Consocio Sante Toffolo, appassionato fotografo e speleologo.

- * Tra le numerose cartoline di saluti pervenute al presidente, ai soci, alla Sezione da varie località, da parte di affezionati consoci che vivamente ringraziamo, non possiamo fare a meno di citare almeno quelle di Ernesto Amatucci con vedute di ghiacci e nevi provenienti da complicati nomi di paesi dell'Islanda che non siamo riusciti a rintracciare nemmeno sulle carte geografiche.

BIBLIOTECA

La Biblioteca sezionale è stata arricchita di alcune opere di recente pubblicazione e cioè i due grossi volumi di « Alpinismo italiano nel mondo » e l'opera « Il grande libro delle Alpi » a cura di C. Saibene e A. Garobbio, edizione Valardi. L'avv. Manlio Morrica ha offerto la guida di O. Kelemina - Dolomiti Orientali - Civetta, edizione C.A.I. Mestre; ed infine siamo riusciti finalmente, dopo anni di ricerche, a procurarci una copia del raro volume « Lo Spettatore del Vesuvio e dei Campi Flegrei », pubblicato a cura della Sezione Napoletana del C.A.I. nel 1887.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sezione di Roma — L'Appennino — Notiziario bimestrale, maggio/giugno 1973.
Contiene la relazione sulla inaugurazione della Mostra di Palazzo Braschi in occasione del centenario della Sezione.

Sezione di Mestre — Il Notiziario, fascicolo n. 7 (inverno, primavera 1973).

Sezione di Rivarolo Canavese — Notiziario n. 121-122 (maggio-giugno 1973).

Sezione di Firenze — Bollettino n. 2 (maggio-agosto 1973).

Sezione di Torino — Monti e Valli, bimestrale n. 1-2 (gennaio- aprile 1973).

Sezione di Brescia — Notiziario « Adamello » n. 35 (1° semestre 1973).

Sezione U.G.E.T. - Torino — Notizie — Anno I, numero 7, luglio 1973. Commemora il Gen. Giuseppe Ratti, presidente della Sezione dal 1953.

Sezione di Jesi — Guida alle palestre di roccia del Preappennino Fabrianese, com-

pilata dal Gruppo Roccia in occasione del XXV anniversario di fondazione della Sezione.

Sezione di Lanzo Torinese — Catalogo del 2° Festival Internazionale della fotografia di montagna.

Questa manifestazione ha avuto luogo nell'agosto 1971.

Sezione di Trieste « Associazione XXX Ottobre » — Programma delle gite e soggiorni, estate 1973.

Sezione di Fiume — Rivista « Liburnia » - vol. XXXIV - 1973. Dal notiziario apprendiamo che l'amico Bruno Seberich ha partecipato alla 3ª edizione della Marcia-longa, in data 4 febbraio, oltre a numerose altre gare di sci. I vecchi alpinisti-sciatori napoletani ricordano sempre con viva simpatia il fiumano Seberich a Roccaraso alla seggiovia di Roccalta.

Rassegna Alpina due — fascicoli n. 30 e 31 (maggio e giugno 1973).

Gruppo Archeologico Napoletano — Notiziario « Itinerario » n. 3 (luglio-agosto 1973).
Contiene notizie su Ischia, l'antica Pithecusa e sulla Villa Jovis di Capri.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Sig. *De Lieto Leopoldo*

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

NOTIZIARIO SEZIONALE

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale alle ore 19 di venerdì 30 novembre, in unica convocazione (articolo 19 del Regolamento Sezionale), con il seguente Ordine del giorno:

- 1) Nomina dell'Ufficio di presidenza,
- 2) Relazione del Presidente della Sezione,
- 3) Bilancio preventivo 1974, con l'aumento di lire 500 per tutte le quote,
- 4) Nomina del secondo Delegato presso l'Assemblea Generale dei Delegati,
- 5) Dimissioni del Presidente e del Consiglio Direttivo per scaduto biennio,
- 6) Elezione del Presidente della Sezione per il biennio 1974-75,
- 7) Elezione di 6 Consiglieri e 3 Revisori dei Conti per il biennio 1974-75,
- 8) Eventuali e varie.

Note: Alle elezioni hanno diritto di voto i Soci della Sezione in regola con il bollino 1973 e che abbiano compiuto i 18 anni. Non hanno diritto al voto gli aggregati che siano soci ordinari di altra sezione. La Sottosezione di Castellammare voterà secondo il disposto dell'articolo 17 del Regolamento, (voto del Reggente e voto di un rappresentante per i Soci aventi diritto di voto).

E' ammessa la delega scritta del voto ad altro socio, ma ogni socio non potrà presentare più di una delega, secondo l'articolo 21 del Regolamento.

Il Bilancio Preventivo 1974 sarà affisso in Sede quindici giorni prima della data dell'Assemblea.

RINNOVO DELLA QUOTA

I Soci affezionati vorranno scusarci se siamo costretti a ritornare su un certo argomento. Ogni anno un numero fortunatamente piccolo di soci non provvede tempestivamente e spontaneamente al rinnovo della quota. In molti casi ciò è

certamente da attribuire a distrazione, a dimenticanza, a mancanza di tempo. Viene allora inviata al Socio in ritardo una lettera di sollecito con un bollettino di versamento sul ns. conto corrente postale numero 6/17799, e questo mezzo si dimostra generalmente efficace. Tuttavia alcuni non aderiscono neppure a questa iniziativa, e viene allora inviata una seconda lettera di sollecito, prima di procedere alla cancellazione.

Tutto ciò comporta lavoro di segreteria e spese postali, che si potrebbero facilmente evitare se questi pochi soci si decidessero ad inviare una lettera di dimissione, visto che non hanno più alcun interesse a rimanere nel Club.

Accade pure che taluni cambiano domicilio e non ne danno avviso alla Sezione, così che la posta viene respinta. Ed infine rammentiamo che la categoria di Soci aggregati è limitata per statuto ai familiari dei Soci ordinari, ai giovani di età inferiore ai 24 anni, ed ai soci ordinari di altra Sezione. Dei nostri 138 soci aggregati, circa una dozzina hanno da tempo superata l'età stabilita dallo Statuto; essi saranno pertanto invitati a rinnovare la quota 1974 nella categoria di Soci ordinari.

PUBBLICAZIONI

Presso la Sede sono in vendita le seguenti pubblicazioni:

Guida dei Monti d'Italia: Alpi Carniche, L. 3.000. Alpi Apuane, L. 3.000. Gran Sasso 2^a ediz., L. 3.000.

Gran Sasso 3^a ediz., L. 3.500. Appennino Centrale, L. 2.500. M. Bianco Vol. II, L. 3.800. Dolomiti Orientali Vol. I, parte 1^a, L. 5.500. Introduzione all'alpinismo, L. 1.000. I Rifugi del C.A.I., L. 1.900. Carta del Gran Sasso, L. 600.

Aggiungere eventuali spese postali di spedizione.

Ogni altra pubblicazione della Sede Centrale del C.A.I. potrà essere acquistata presso la Libreria fiduciaria che da alcuni anni è stata istituita a Napoli, al Vomero: Libreria «l'Incontro» nella Galleria Vanvitelli con ingresso da Via Kerbaker.

PROGRAMMA GITE

4 Novembre 1973: M. Erzano (1385 m.) - Gruppo del Matese.

Appuntamento in Piazza Carlo III e partenza alle ore 7. Per l'autostrada del Sole fino a Caserta sud e successivamente passando per Maddaloni, Amorosi e Gioia Sannitica, si arriva a Caselle (485 m. fraz. di Gioia S.). A piedi, da Caselle, per mulattiera passante per la regione Vricciosa e per costa erbosa si arriva in vetta in circa 2 ore e 30.

Direttori: G. D'Angerio - M. Morrica.

Sentiero degli Dei. (Monti Lattari).

Convegno alle ore 8 al Bar Sgambati oppure alle 9.30 nella piazza di Bomerano. In cammino per la panoramica mulattiera per circa due ore e ritorno per la stessa via.

Direttori: E. Paduano - R. Scivico.

11 Novembre: Punta del Redentore (1252 m.) - Gruppo degli Aurunci.

Appuntamento alle 7.30 alla Stazione ferroviaria di Napoli - Mergellina. Per la Domiziana si arriva a Formia ove alle 9 arrivano i soci provenienti da Roma. Per Maranola e quindi a piedi passando per il Santuario si arriva in vetta in circa 2 ore e 30.

Direttori: L. Adamo - O. Ferrari.

18 Novembre - M. Accèlicca (1606 m. vetta sud) - Gruppo dei Monti Picentini.

Appuntamento alle 6.30 angolo Bar Sgambati. Per l'autostrada Napoli-Salerno si arriva a Battipaglia e alle Croci di Acerno. A piedi, per mulattiera passante per la fonte dell'Acqua fredda si perviene in vetta in circa 4 ore. Discesa per lo stesso itinerario.

Direttori: M. Pisano - E. Cavallo.

M. Fellino (688 m.) - Appennino Campano.

Convegno Bar Sgambati alle ore 8. In macchina per Castello Barracco e quindi a piedi per l'acquedotto del Serino in circa due ore alla panoramica vetta.

Direttori: P. Giovane - E. Schlegel.

25 Novembre - M. Terminio (1806 m.) - Gruppo dei Picentini.

Partenza, previo appuntamento alle ore 7 in Piazza Carlo III, per l'autostrada Napoli - Bari. Si esce ad Avellino-ovest e proseguendo per la superstrada si arriva a Serino e per la strada panoramica a Campolaspierto (m. 1300).

A piedi in circa 2 ore si arriva in vetta. Discesa per lo stesso od altro itinerario.

Direttori: C. de Vicariis - V. Borriello.

30 Novembre - Assemblea Generale dei Soci.**2 Dicembre - Cresta della Conocchia - S. Angelo a Tre Pizzi (1443 m.) - Gruppo dei Monti Lattari.**

Appuntamento alle ore 7 al Bar Sgambati e partenza per Castellammare, Vico e S. M. del Castello. A piedi, per la cresta della Conocchia, in vetta. Discesa per il sentiero del Pistillo. Ore di salita e traversata 4.

Direttori: L. Festa - M. Morrica.

8-9 Dicembre: M. Petroso (2247 m.) Parco Nazionale d'Abruzzo.

Appuntamento ed itinerario da stabilire in sede il venerdì 7.

9 Dicembre: Sentiero Forestale S. Maria a Castello (Gruppo dei M. Lattari).

Convegno alle ore 8 al Bar Sgambati o alle ore 9.30 a S. M. a Castello. A piedi per la mulattiera per il Vallone d'Arienzo. Ritorno alle macchine dopo 4 ore di traversata.

Direttori: V. Borriello - E. Paduano.

16 Dicembre: M. Tuoro di Chiusano (1432 m.) Appennino Campano.

Convegno alle 7 in Piazza Carlo III e partenza per Avellino ovest; e per la superstrada a Chiusano San Domenico. Proseguendo di poco dopo il paese andando verso Montemarano c'è uno spiazzo ove si parcheggiano le auto. A piedi per ampio costone si arriva a Monte Luceto (1296 m.) ove c'è una croce,

proseguendo poi per il Tuoro. Discesa passando per la regione Corifi e per la Sorgente della Pila, a Chiusano. Ore di salita 3.

Direttori: C. de Vicariis - S. Scisciott.

23 Dicembre: Monte della Foresta (994 m.) - Montagne di Cerro al Volturmo.

Convegno alle ore 7.30 in Piazza Carlo III. Per l'autostrada del Sole e per Venafro a Cerro al Volturmo. Proseguendo a piedi per la frazione Foresta si perviene alla vetta in circa 1.30.

Direttori: M. R. Talarico - L. Esposito.

30 Dicembre: Traversata S. Angelo a Guida - Amalfi. Monti Lattari.

Partenza alle 7.30 da Piazza Garibaldi angolo Bar Sgambati per Castellammare e Agerola. Dopo il tunnel delle « Palommelle » a piedi, per S. Angelo a Guida e la punta delle Castagne, si scende ad Amalfi. Da Amalfi si ritorna con il pullmann di linea ad Agerola. Ore di traversata circa 4. (In collaborazione con la Sezione di Cava dei Tirreni - Salerno).

Direttori: M. Pisano - L. Adamo.

Nota: I programmi pubblicati potranno essere soggetti a modifiche di orario o di itinerario, in relazione alle condizioni del tempo o al numero dei partecipanti, i quali sono pregati di chiedere le informazioni il venerdì sera, in Sede, oppure telefonicamente ai rispettivi Direttori delle gite.

GITE EFFETTUATE

29 luglio 1973: Alta via delle Dolomiti N° 1 (Manlio Morrica e Bruno Buonomo).

13 agosto: Corno Grande del Gran Sasso d'Italia (Alessandro Coccozza).

Agosto: M. Similaun (3602 m.) e Punta di Finale (3513 m.) nelle Alpi Venoste (Antonio Falvo).

11 agosto: Palla Bianca (3736 m.) (A. Falvo e Bruno Perillo).

10-15 agosto: Alta via delle Dolomiti N° 1 (Glaucio Izzo con la moglie Rita e la piccola Giuliana).

24 agosto: Punta Gnifetti (4559 m.) (Alfonso Autieri).

10 settembre: Corno Grande del Gran Sasso d'Italia (Roberto Magheri).

30 settembre: M. Cardara (1375 m.) - S. Angelo a Tre Pizzi.

« Prima gita sociale dopo la parentesi estiva. I partecipanti sono stati 40 tra soci, figliuoli ed invitati. Qualche folata di nebbia alla selletta del fungo, in vetta sole estivo. Ritorno a Bomerano ». (L.P.).

ASCENSIONI NELLE ALPI VENOSTE

Palla Bianca (Weisskugel) metri 3736.

Sebbene io abbia già compiuto questa salita lo scorso anno in compagnia di alpinisti germanici, decido di ripeterla con l'amico e consocio Bruno Perillo giunto finalmente da Napoli.

Nel pomeriggio del giorno 10 agosto saliamo quindi al rifugio PIO XI accolti cordialmente dal custode che ben ricorda il mio soggiorno dello scorso anno.

Dopo cena l'amico Bruno si dedica con entusiasmo ad una serrata conversazione con una coppia di coniugi tedeschi che saliranno anche essi, in compagnia di una guida però, alla nostra vetta l'indomani. Io, che non parlo tedesco, sono costretto a ripiegare su di una simpatica coppia di vicentini che mi descrivono in termini preoccupanti l'itinerario di salita da essi percorso il giorno innanzi. Sembra che vi sia pochissima neve con conseguente affioramento di ampie zone di ghiaccio vivo.

In conseguenza di ciò decidiamo di partire per tempo, ed il giorno successivo lasciamo per primi il rifugio. La luce delle lampade ci guida lungo la morena ed in breve mettiamo piede sul ghiacciaio di Vallunga che si trova in condizioni veramente eccezionali. Sono aperti, infatti, numerosissimi crepacci che ci impongono lunghi giri e la massima cautela nell'attraversamento.

Per giunta, sia dalla Croda Gelata che dalla Punta di Vallunga, enormi seracchi sono minacciosamente sospesi sull'itinerario obbligato di salita ed i resti di grandi valanghe di ghiaccio ammoniscono a percorrere il più velocemente possibile questo tratto dell'itinerario.

Prima di raggiungere la Sella della Palla Bianca ci spostiamo verso destra e guadagniamo la cresta Nord a metà circa del suo sviluppo. Poi, lentamente, percorrendo la stretta cresta, larga pochi centimetri, in un ambiente affascinante, raggiungiamo la vetta.

Dall'alto notiamo altre due cordate che dopo aver tentato di percorrere il nostro itinerario rinunziano e ci raggiungono in vetta per il più facile fianco orientale.

La discesa mette a dura prova la nostra preparazione su ghiaccio, ma, fortunatamente, tutto si svolge senza inconvenienti e, transitando a grande velocità nelle zone pericolose, raggiungiamo il rifugio alle ore quindici dopo dieci ore ininterrotte di cammino.

M. Similaun - metri 3602.

Il maggiore ostacolo che ho dovuto superare nel corso delle mie modeste esperienze alpine è sempre stato quello di reperire un compagno. E, si badi bene, non un compagno particolarmente dotato per qualche difficile ascensione, ma semplicemente qualcuno disposto a realizzare qualche cosa di più che non la domenicale scorribanda in Abruzzo con o senza gli sci.

Rimuginando questi pensieri mi ritrovo ad arrancare, solo naturalmente, lungo la mulattiera della Val di Tisa, impegnato a superare, con cristiana rassegnazione, i milleduecento metri che separano Vernago, in alta Val Senales, dal rifugio del Similaun (metri 3016) al Gioigo Basso, situato in splendida posizione nel cuore di quelle Alpi Venoste che mi vedono, appassionato visitatore, per il secondo anno consecutivo.

Quando raggiungo il rifugio le prime ombre già sfiorano le vette. Mentre nel caldo della sala da pranzo, mi riprendo dalla fatica appena compiuta percepisco, tra il continuo intrecciarsi di frasi in lingua tedesca, qualche parola di italiano proveniente da un solitario alpinista veronese rincantucciato in un angolo. La comune condizione ci unisce ed in breve decidiamo di compiere insieme l'ascensione del Similaun.

Il mattino seguente, prima dell'alba, siamo già sul ghiacciaio del Gioigo Basso, a quest'ora in eccellenti condizioni, e puntiamo verso la cresta occidentale illuminata dal primo sole. Due ore di salita veloce lungo la cresta piuttosto affilata ci fanno guadagnare la vetta. Il panorama è superbo. La vista spazia dall'Ortles al Cevedale ed, a Nord, sulle Alpi austriache dominate dalla Wildspitze.

Dopo una sosta prolungata riprendiamo la strada del rifugio percorrendo lentamente, a causa dell'inesperienza su ghiaccio del mio compagno, la cresta ovest. Fortunatamente tutto va per il meglio ed approdiamo alla Similaunhutte dove rivelo al mio amico la mia provenienza partenopea. E' sbalordito e quasi non vuole credere. Secondo lui a sud di Roma l'alpinismo è un fenomeno sconosciuto!!!

Punta di Finale (Finalspitze) metri 3513.

Sempre partendo dal rifugio Similaun punto verso questa bella vetta rocciosa. Sono solo in quanto il mio compagno veronese si è dimostrato più di impaccio che di aiuto. Punto al Giogo di Tisa e per il ripido pendio ghiacciato attacco le rocce della cresta Nord Est che si rivela veramente aerea. Con estrema circospezione supero le affilate creste di ghiaccio che interrompono la continuità dell'arrampicata. L'ambiente è affascinante e raccomando vivamente questa ascensione a tutti coloro che vogliano vivere una esperienza di alta montagna in un ambiente relativamente sicuro. Quando raggiungo la vetta sono in uno stato di grazia. La discesa si svolge con le cautele del caso ma tutto procede a meraviglia e rientro al rifugio con il morale alle stelle. Disgraziatamente un piccolo incidente incrina la gioia del momento. La mia fida Leica, che mi ha accompagnato in tante ascensioni mi sfugge dalle mani e cade riportando degli irreparabili danni.

Agosto 1973.

Antonio Falvo

BOCCA DELLA SELVA: QUANDO LO SVILUPPO TURISTICO È SPECULAZIONE

Bocca della Selva si sta trasformando da uno dei luoghi più verdi della Campania in un ammasso di costruzioni, anche esse, a dire il vero, per la maggior parte verdi in quanto ricoperte di lucidissime maioliche di questo colore.

Naturalmente per far luogo a questo verde falsificato si sono abbattuti e si continuano ad abbattere i bellissimi alberi della sella, ed anche delle pendici di Monte Mutria.

La cosa più squallida, almeno d'estate, è poi lo squarcio creato nel bosco per concedere uno svago ai residenti invernali del centro, cioè una pista da discesa.

Perchè squallida? Perchè chiaramente ricavata da un folle taglio di alberi, ma soprattutto perchè breve, e perchè viene da domandarsi per quanto tempo vi è una buona neve a Bocca della Selva.

Il discorso che qui si vuole portare avanti non è quello reazionario di colui che sostiene che la montagna deve rimanere pura, intatta e quindi regno incontrastato di coloro che d'estate e d'inverno sono capaci di arrivarci con i propri mezzi fisici.

Vuole essere il discorso, invece, dell'apertura ai piaceri della montagna al maggior numero possibile di persone, ma nella convinzione che questa apertura non implica necessariamente speculazione edilizia e relativa distruzione dell'ambiente montano.

Nel caso specifico si poteva aumentare la ricettività turistica dei paesi subito a valle come Pietraroia che si trova a 20' di auto. Ciò avrebbe data nuova linfa a questi paesi che invece saranno solo sfiorati da coloro che si recano a Bocca della Selva, e che avranno visto, come unico vantaggio economico, aumentata l'occupazione per la sola richiesta di manovalanza edile, richiesta che poteva crearsi egualmente nel restauro dei paesi stessi.

Per quanto riguarda la pista mi sembra che si sarebbe potuto sostituire con dei percorsi da fondo, disciplina certamente più umile, ma più adatta alla conformazione topografica del luogo, e che, d'altronde, mette molto più a contatto della natura, al contrario del discosismo che sembra ormai rivolto più allo sfoggio di abbigliamenti ed attrezzature mirabolanti, piuttosto che al miglioramento di se stessi attraverso lo sport.

Matteo Paone

SPELEOTERAPIA

Già da anni mi erano note le esperienze dei colleghi medici speleologi sulla speleoterapia nelle grotte boeme. Tale attività fu da me segnalata e proposta nel 1967 in una relazione sulle possibilità di ricerca nelle grotte di Castelvita.

Dopo alcuni timidi tentativi, coronati da successo, su alcuni casi di pertosse da me praticati in tempi molto lontani, niente si è fatto per questa interessante branca della speleologia, almeno nella nostra regione e, forse, in tutta Italia.

Ad Olomouc questa attività si è imposta alla mia attenzione, sia in sede di sezione di lavoro che in quella di commissione.

I colleghi ungheresi, rumeni, cecoslovacchi e tedeschi, che praticano questa ricerca o almeno la rendono nota in lavori scientifici, hanno presentato una casistica molto interessante e completa.

I ricercatori ungheresi Dr. Márton KIRCHKNOPF e Dr. Zsigmond BI'RO', fin dal 1959, hanno praticato la speleoterapia nella grotta Békebarlang vicino a Jösvafő. Con un buon successo hanno curato più di mille pazienti, soprattutto operai delle miniere di carbone affetti da bronchite cronica asmatica.

Una località molto nota per la terapia speleologica è la grotta Klutert vicino alla città Ennepetal nella Repubblica federale tedesca. In questa stazione si lavora sotto l'egida dell'Istituto di Climatologia chimica di Baviera. I parametri scientifici tecnici e terapeutici di questa grotta, nella quale il Dr. K. H. SPANNAGEL cura già da qualche anno pazienti affetti da malattie respiratorie, sono assai simili ai parametri della grotta di Gombasek in Cecoslovacchia. Da questa cavità ho preso in esame il maggior numero di dati per mettere a fuoco il meccanismo d'azione terapeutico. Per speciali caratteristiche climatiche, gli studiosi hanno scelto per luogo di degenza la Suchà chodba (il corridoio secco): un corridoio lungo circa 210 metri e quasi orizzontale. Ad un lato di questo corridoio si trova la Mramorová sieň (la sala dei marmi) grande circa 800 m³ e sull'altro lato la cosiddetta Sieň Věh (la sala delle fate) grande circa 600 m³. In tre punti del «corridoio secco», in uno di controllo nella cavità principale e in un altro fuori dell'ingresso della grotta si eseguono in ogni stazione varie misure del microclima, analisi chimiche e microbiologiche. Vengono prese in esame la temperatura, l'umidità, le correnti d'aria e la pressione barometrica; quest'ultima è di particolare interesse, perché si è dimostrato che il comportamento della grotta contro le influenze atmosferiche elettriche esterne era paragonabile ad una gabbia di Farady.

La radioattività è leggermente elevata in relazione alle caratteristiche naturali delle cavità. Il fenomeno può essere causato principalmente dal C radioattivo del CO₂ atmosferico, che si infila in una soluzione nel tetto della grotta. Probabilmente questa è anche una delle cause della ionizzazione dell'atmosfera di grotta. Il fattore più importante per una terapia del microclima è l'aerosol speleologico. L'ambiente di dispersione si forma in una atmosfera quasi sterile e le particelle disperse sono rappresentate nella nebbia invisibile che contiene gran parte dei componenti che provengono dalle acque che trapelano dalle fessure della

roccia. Soltanto una parte piccola e trascurabile di queste acque verticali ricristallizza nella forma di concrezioni, tutto il resto cade da altezze diverse sul fondo della grotta dove si polverizza e si trasforma in aerosol. In questo modo, oltre al meccanismo dell'aerosol che è simile a quello prodotto dalla cascata, si è assicurata anche la ionizzazione, soprattutto nella forma di ioni a carica negativa.

Secondo gli autori cecoslovacchi il Ca e il Mg formano nell'aerosol delle particelle piccolissime, mentre gli altri elementi esisterebbero in forma di gas. È stato misurato con grande precisione il pH acido dell'aerosol e l'esistenza del bromo e dello iodo: elementi in troppo piccole proporzioni per avere un significato terapeutico. Oltre ai suddetti dati, che chiariscono il meccanismo d'azione del microclima speleologico ci si occupa dell'oggetto in esame come biotopo.

I fattori dati, per esempio: l'oscurità continua, la temperatura sempre bassa, la ionizzazione dell'atmosfera, il pH acido dell'aerosol, il grande contenuto in CO₂ ed altri fattori, rendono impossibile una biocenosi comune.

Per l'esame è stato diviso il biotopo speleologico secondo la valenza ecologica in acqua, aerosol e suolo. Con la stessa tecnica di analisi per le acque potabili sono state prese in esame le acque verticali, che sono risultate quasi sterili. Nelle culture del suolo sono state riscontrate colonie di micrococchi e sporulati aerobi.

Gli autori suppongono che provengono dall'esterno della grotta e siano trasportati dentro da loro stessi.

Degno di rilievo è l'esperimento con capsule di Petri con agar sangue allestite con stafilococco piogeno aureo. Mentre una placca messa in termostato si moltiplicava in modo normale, l'altra, lasciata in un punto della grotta, si estingueva completamente; rimaneva estinta anche dopo averla riportata in termostato. La stessa, riallestita, non aveva alcuno sviluppo in termostato.

La terapia in grotta si basa su una mancanza assoluta di polvere nell'atmosfera, su assenza di batteri e di allergeni. L'aerosol presenta un effetto da batteriostatico e battericida a causa della reazione acida. L'umidità dell'atmosfera e il meccanismo dell'aerosol assicurano un effetto secreteolitico e facilitano l'aspettorato. L'effetto antiflogistico del calcio diventa completo con quello parasimpaticolitico. Degna di considerazione è l'influenza spasmolitica del Mg. Il contenuto di CO₂ e l'acidità dell'ambiente aumentano l'ampiezza della respirazione e di conseguenza anche del circolo.

Le dimensioni delle particelle di aerosol sono il mezzo ideale per penetrare nei bronchioli terminali, ai quali è legato soprattutto lo spasmo, e negli alveoli. La negatività elettrica degli aeroioni ed idroioni regola le condizioni della superficie delle vie respiratorie alterate da materiale mucopurulento.

Ancora più importante di questo effetto locale è, secondo gli autori, l'influenza buona degli aeroioni e idroioni sul sistema nervoso vegetativo. In tal modo vengono stimolati i monoaminoossidasi, che metabolizzano la serotonina con un notevole effetto sedativo. Vi sono delle prove sull'effetto stimolante che hanno gli aeroioni negativi sulle cellule della zona glomerulare e fascicolare della corteccia surrenalica con un aumento della produzione dei glucorticoidi. A conferma di ciò è l'eliminazione dei cortisonici nei pazienti trattati con la speleoterapia.

Gli ammalati sono stati divisi in tre gruppi: il primo con disturbi bronchiali da occlusione, il secondo con disturbi di restrizione della respirazione e nel terzo sono inclusi i pazienti con alterazioni respiratorie combinate. I valori spirometrici sono per tutti migliorati del 70%.

Il numero degli eosinofili diminuiva in tutti i pazienti in confronto con i valori iniziali. La percentuale dei successi è del 70%.

Sulla base dei risultati della terapia sperimentale speleoclimatica nella grotta di Gombasek si arriva alla conclusione che malattie, come il raffreddore da fieno, la bronchite cronica, l'asma bronchiale infettiva ed allergica, sono adatte a questa terapia.

Cosa si può fare in Italia?

Dopo i miei lontani tentativi di sensibilizzare la classe medica, in verità molto scettica e diffidente verso questo tipo di trattamento, vorrei rilanciare, forse con mezzi di propaganda più idonei, questo metodo terapeutico, praticare un censimento, almeno per il momento regionale, di alcune grotte che abbiano speciali requisiti per tale attività, proporre ai medici un programma di lavoro e raccogliere il maggior numero di notizie bibliografiche.

Vi sarà per la speleoterapia un appuntamento prossimo nel '74 in Ungheria ed uno lontano nel '77 in Inghilterra.

Il contributo italiano potrebbe essere un lavoro sperimentale sul malato o uno studio sulla fisiologia dell'uomo in grotta nell'ambito della speleoterapia.

Si parte da zero, ma, per raggiungere un obiettivo altamente utile per l'umanità sofferente, ci si deve caricare di molto coraggio ed entusiasmo.

Alfonso Piciocchi

CONSIDERAZIONI SUL 6° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI OLOMOUC E SUL CONVEGNO DEI GRUPPI C.A.I. A ROMA

Il titolo di questa nota potrebbe sembrare a molti un commento di due avvenimenti speleologici così diversi, strano o per lo meno errato per l'accostamento. Il nesso vi è ed è la ricerca scientifica nell'ambito della speleologia in Italia.

Il 6° Congresso Internazionale di Speleologia si è tenuto ad Olomouc (Cecoslovacchia) dal 31 agosto al 19 settembre 1973, e si è chiuso con un formidabile attivo per tutti. Buona parte del successo lo si deve alla perfetta organizzazione degli amici cecoslovacchi che hanno tenuto in piedi una mastodontica assise con innumerevoli sezioni.

Nonostante la mancanza di registrazione degli interventi, unico punto negativo, vi è stato un salto qualitativo in tutte le varie sezioni da parte delle nazioni convenute.

Numerosi sono stati i contatti di studio a livello personale e molteplici gli scambi di esperienze.

I lavori italiani ad Olomouc sono stati, per contenuto, notevoli.

Su ventidue iscritti molti si sono persi per strada e soltanto nove hanno partecipato al Congresso: sono stati presenti delegati del gruppo speleologico aquilano, gruppo speleologico ligure, gruppo S. Marco di Venezia, C.A.I. Catania, C.A.I. Modena e C.A.I. Napoli.

Se l'Italia ha migliorato le sue posizioni per il numero dei lavori rispetto a Stoccarda lo si deve in buona parte alla solerzia del dr. Cigna che, in lotta con il tempo e... con lo spazio, poichè le sezioni erano dislocate nei punti più distanti della città, è riuscito a presentare il maggior numero di lavori degli assenti.

Tutti i presenti, oltre alle proprie relazioni, hanno partecipato con interesse ai lavori delle varie commissioni.

La ricerca scientifica nell'ambito della speleologia deve ancora progredire, se vogliamo una migliore Italia nel prossimo Congresso in Inghilterra.

Maggiori energie dovranno essere spese in grotta per la ricerca, anche se si riorganizzerà qualche Spluga della Preta, qualche Berger e qualche Cucco in meno. Se in tutto il mondo la speleologia è studio e ricerca delle varie discipline a tutti i livelli, perchè non lo dovrebbe essere anche in Italia?

Primo passo per una speleologia più scientifica può essere la collaborazione tra la S.S.I. e il C.A.I..

Le proposte del delegato del C.A.I. Napoli al convegno di Roma del 30 settembre per una maggiore collaborazione tra i gruppi C.A.I. ed S.S.I. sul piano di un coordinamento scientifico hanno avuto scarso successo.

E' molto strano e inspiegabile che questa collaborazione, voluta al vertice del C.A.I. e S.S.I. e sentita in buona parte dalla base, trovi ostacoli negli intermedi rappresentanti anche se di rispettabile riguardo.

Il tempo passa veloce e, per una migliore speleologia, si dovrebbe, nel più breve tempo, superare queste strutture statiche, concrezionate come frange di vetuste stalattiti.

Alfonso Piciocchi

ATTIVITA' SPELEOLOGICA DEL PERIODO ESTIVO

Sopralluogo ed esplorazione della cavità Cardo.

Su segnalazione del Generale Cardo, amico del nostro Capogruppo dott. Piciocchi, apprendiamo che in località « Fontana dei Grandini » nel Comune di Postiglione, nel corso di uno sbancamento di terreno, veniva a giorno una 'crosta calcitica' di grossa estensione areale e di notevole spessore.

In essa si apriva un buco 'Trapezioedrico' che sembrava approfondirsi.

Alcuni ragazzi del posto tentarono di scendere in codesta cavità e notarono che effettivamente conduceva in una grossa voragine. Giudiziosamente decisero di non avventurarsi oltre in esplorazione.

Di tutto ciò eravamo al corrente allorchè nella mattinata di domenica 27 Giugno il dott. Piciocchi ed io ci portammo sulla zona.

Dopo alcune considerazioni morfologiche superficiali, armata una scaletta e una corda fissa, scesi e constatai la presenza di una tipica cavità di crollo a forma di «cuneo», i massi crollati e interconnessi formavano dei camminamenti estremamente pericolosi. Comunque passando per una stretta fessura mi portai più in basso, in direzione Nord-Ovest, dove si trovava la parte fossile non interessata al crollo. Alla luce di una torcia elettrica potei notare che la cavità proseguiva e che la sua esplorazione e relativo rilevamento poteva essere eseguita con mezzi più idonei di quelli in mio possesso in quel momento.

Tuttavia, su suggerimento del dott. Piciocchi, feci una campionatura delle sabbie fossili e dei conglomerati con matrice argillose.

Successivamente nell'area già esplorata eseguiamo dei rilievi fotografici.

La seconda parte della giornata la impiegammo in un altro sopralluogo in località « Le Grave » sempre nel comune di Postiglione.

Esplorazione e rilevamento della Cavità Cardo e delle Grave dei Cervi del Melillo del Filettone.

Partiti dalla sede alle ore 6 in punto (una volta tanto!), dopo aver caricato tutto l'equipaggiamento necessario, ricavato dal sopralluogo della domenica precedente.

Alle 7,30, armata una scaletta, Bruno Moncharmont, Sante Toffolo ed io ci apprestammo ad eseguire una completa esplorazione e relativo rilevamento della

Cavità Cardo, procedendo lentamente sui massi crollati e interconnessi; arrivammo sul fondo dalla forma di uno stretto budello, a meno di 10 metri; scendendo con la tecnica alpinistica della spaccata, in quanto armare una scaletta in quel secondo posto fu ritenuto pericoloso, dal momento che la trazione esercitata dalla medesima sui massi instabili avrebbe di certo provocato una frana. Procedendo sempre lentamente e con la massima cautela, data la già descritta pericolosità, ci spostammo dalla parte opposta, Nord-Est, dove, ad un certo punto, il fondo della cavità si rialzava di qualche metro per terminare molto più avanti. Fu possibile esplorare solo un primo tratto, poichè la fessura procedeva oltre, mentre lo spessore si riduceva a qualche centimetro. Risalimmo in superficie dopo due ore, riferendo le nostre impressioni al dott. Piciocchi; in seguito, rifocillati con frutta, riscendemmo nella cavità per eseguire il rilevamento plano-altimetrico; erano con noi in questa operazione anche quattro amici del luogo, speleologi alle prime armi e aspiranti soci del Gruppo. Dopo quattro ore portammo a termine il nostro lavoro, soddisfatti delle operazioni svolte e del prudente, ma efficace, comportamento dei nostri amici neo-speleologi. Poco dopo ci trasferimmo in località « Le Grave », sempre nel Comune di Postiglione, a breve distanza dal posto precedentemente esplorato.

Studio della geo-morfologia superficiale della zona.

Appena giunti, iniziammo l'esplorazione della prima grava detta « dei Cervi ». L'ingresso è impiantato su calcari dolomitici, la grava è riempita parzialmente di terreno proveniente da due smaltitoi: l'uno derivato dalla spaccatura e l'altro da un corso superficiale che si inoltrava nella seconda camera dietro il primo cunicolo; codesto smaltitoio è ostruito nella sua parte terminale da terreno frammentato a pietrisco in modo tale da permettere solo infiltrazioni d'acqua. La parte sinistra è interamente coperta da concrezioni stalattitiche dovute a passaggio di acqua radente e quindi ricca di Ca CO_3 , mentre la parete di destra è costituita da massi e conglomerati di ciottoli pseudo-arrotondati di diverso diametro e di matrice microcristallina. I massi costituenti la parete di destra e parte della volta sono ricoperti anch'essi da formazioni calcidiche; ciò dimostra che le suddette sono posteriori alla messa in posto dei massi risalenti al Cretacico Superiore, come si è potuto desumere dalle impronte dei fossili (Rudiste) impresse.

Furono effettuate dal dott. Piciocchi, da Bruno Moncharmont e da me diversi saggi di scavo con esito positivo, per ciò che riguarda le ricerche paleontologiche. Data l'importanza del ritrovamento fu nostra sollecitudine sporgere regolare denuncia ai Carabinieri del posto. Dal momento che si era fatto tardi ponemmo fine alla nostra attività per riprenderla la domenica successiva con la collaborazione del socio dott. Ulisse Lapegna, in qualità di geologo.

Iniziammo subito il rilievo della grava, impiegandoci ben 4 ore, tempo forse eccessivo per chi può essere tratto in inganno dalle ridotte dimensioni della cavità e dalla apparente mancanza di difficoltà; dico apparente, poichè una grossa difficoltà era costituita dalla presenza di numerosi reperti paleontologici (scheletri interi di animali erbivori) che in un'uscita infrasettimanale, fatta dal socio dott. Leuci dell'Istituto di Paleontologia dell'Università di Napoli, da un noto paleontologo americano prof. Holloway dell'Università del Brown di Providence e da me, mi fu vivamente raccomandato di non toccare e tanto meno di calpestare; in questa grava saranno eseguiti degli scavi a cura dell'Istituto di Paleontologia e in particolare dal dott. Leuci in collaborazione col nostro gruppo. Alle 12 ci riportammo nella grava del Melillo, distante da quella dei Cervi circa 50 metri. Dopo una breve esplorazione con relative considerazioni geo-morfologiche notammo uno sviluppo della grava simile a quella precedente, ad eccezione del fondo ricoperto da un grosso cono detritico. Mentre il Sig. Toffolo eseguiva i ri-

lievi fotografici delle parti più importanti, il Ferraris ed io portammo a termine il rilievo plano-altimetrico. Alle 16,30 tutto era ultimato, alle 17 armammo le scalette per penetrare nella grava del Filettone. Le considerazioni geo-morfologiche ci fecero dedurre di trovarci in presenza di un particolare tipo di dolina interessata a vasti e grossi fenomeni di crollo. Interessante fu la scoperta di un'immensa stalattite collegata con una stalagmite. Nella parete di destra si apriva una piccola cavernetta, riccamente concrezionata, al pari di tutta la parete, mentre quella di sinistra, che era stata interessata a fenomeni di crollo, ne era parzialmente sprovvista; nella parte alta di detta parete si apriva un cunicolo che portava a un camino lungo e stretto anch'esso riccamente concrezionato ed esplorabile solo nella prima parte, date le ridotte dimensioni dello spessore. Con adatte manovre si è stabilito un sicuro sviluppo della cavità; quest'ultima in particolari periodi dell'anno è interessata a passaggi d'acqua.

Alle 20 il rilievo era ultimato.

Ricognizioni superficiali sugli Alburni.

Nelle due successive domeniche sono state praticate due ricognizioni con l'amico dott. Laureti e il socio prof. Scandone nella zona Colle e Lago della Civita ad una quota media 1000 m.. La esplorazione aveva per oggetto la ricerca di smaltitoi nella zona denominata Rupa delle Camere, fino alla Grava Monaci. Mentre ci accingevamo a questo lavoro, il dott. Laureti si portava nella zona denominata Lago della Civita, dove poté notare un grosso inghiottitoio.

La seconda domenica, dopo una lunga marcia, insieme con il prof. Scandone programmammo a monte della suddetta zona dettagliato piano di lavoro di esplorazione.

Dopo la parentesi estiva il Gruppo ha partecipato con varie uscite collettive (media di presenze 8-10 unità) allo studio dei paleosuoli giacenti al di sotto del Tufo grigio campano nella provincia di Avellino ed all'esplorazione di due cavità: una in località « La Selva » nel Comune di Postiglione e un'altra nella località « Le Macchie » nel Comune di Castelvita. Di quest'ultima attività si farà una dettagliata relazione nel prossimo bollettino.

Degni di nota sono, in quest'ultimo periodo, i fattivi incontri avuti con la soprintendenza alle Antichità di Salerno, nella persona del dott. Bruno D'Agostino per il riordinamento del materiale preistorico della grotta dell'Ausino e per il costituendo Antiquarium di Castelvita.

In quest'ultimo intenso periodo di attività di gruppo va segnalata l'entusiastica collaborazione dei giovani di Postiglione Edo D'Agostino, Giovanni Amoroso, Giovanni Pacella e Amelio Vecchio, ai quali va il nostro ringraziamento.

Pietro Cecere

PALEOLITICO INFERIORE NELL' ABRUZZO CHIETINO

Il gruppo ha scoperto, nel mese di agosto, alla foce del fiume Foro, manufatti che provengono dai depositi dei terrazzi fluviali esistenti sulla sponda sinistra.

Si tratta di reperti raccolti in superficie e fortemente rimaneggiati. Alcuni, contenuti in conglomerati, sono in buono stato di conservazione. Sono rappresentate amigdale del tipo acheuleano e industrie su scheggia del tipo clactoniano e

del tipo levalloisiano, quest'ultima cultura caratterizzata dal distacco di schegge da un nucleo preventivamente preparato.

Località esplorate: Piattelli, Casale, La Torre. (A. P.)

Gli atti degli Incontri di Salerno sono stati finalmente pubblicati e di conseguenza, per motivi economici, l'annuario del 72 ha subito notevole ritardo di stampa.

Data la negativa organizzazione della « Pro Loco Alburni » non siamo in grado di conoscere i nominativi degli amici non partecipanti che hanno richiesto gli Atti. Attendiamo segnalazioni per ulteriori invii.

SOCI E VARIE

- * Alla riunione inaugurale dell'85° Congresso Nazionale del C.A.I. il 9 settembre hanno partecipato in rappresentanza della nostra Sezione i Consiglieri prof. Lea Adamo e dott. Renato de Miranda, i quali si sono incontrati con l'immane Roberto Magheri.
- * La prof. Giuseppina Mastrostefano, socia ordinario, ha rassegnato le dimissioni.
- * Un contributo volontario è stato versato, unitamente alla quota, dal sig. Luigi Russo.
- * La sera del venerdì 12 ottobre i Soci presenti in Sede hanno potuto ammirare le belle foto eseguite da A. Falvo e B. Perillo sulle Alpi Venoste.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Sezione di Roma — L'Appennino, fascicolo Luglio-Agosto 1973.

Sezione di Cava dei Tirreni - Salerno — Notiziario «la finestra» n° 3 (luglio - agosto - settembre 1973). In terza pagina reca notizia della grave sciagura alle Grotte di Castelcivita. Rinnoviamo i ringraziamenti alla consorella di Cava dei Tirreni.

Sezione di Catania — Con l'occasione, sia pure con enorme ritardo, desideriamo ringraziare il Gruppo Grotte della Sezione di Catania il quale ha partecipato attivamente al nostro lutto. Molti soci infatti sono venuti a Napoli a manifestarci personalmente la loro solidarietà, mentre sul quotidiano « La Sicilia » di Catania del 23 maggio veniva pubblicato un necrologio.

Sezione di Rivarolo Canavese — Notiziario, fascicoli 123/24 e 125/26, luglio-ottobre 1973, con l'elenco dei Soci.

Sezione di Palermo — Foglio Notizie per i Soci - Settembre 1973.

Rassegna Alpina due — Numero 32 (luglio 1973).

PUBBLICAZIONI SPELEOLOGICHE RICEVUTE

Sottoterra — Rivista quadrimestrale di speleologia del Gruppo Speleologico Bolognese C.A.I. — n. 34 anno XII (aprile 1973).

Notiziario del Circolo Speleologico Romano — Anno XVII — N. 1-2 (giugno-dicembre 1972).

Il Rievocatore — Periodico mensile di cultura — Anno XXIV — n. 7 (luglio 1973).

La Talpa — Notiziario Gruppo Speleologico Talpe — Fiorano al Serio (BG) — Anno II - n. 3.

L'esplorazione dell'abisso del Vento — Brevi note sull'attività speleologica — A cura del Gruppo Speleologico della Sezione di Palermo del Club Alpino Italiano - 1973.

Il Grottesco — Notiziario del Gruppo Grotte Milano — n. 26 (ottobre 1971, gennaio 1972) — n. 27 (febbraio-maggio 1972) e n. 28-29 (giugno 1972 - gennaio 1973) — G.G.M. S.E.M..

Rassegna Speleologica Italiana — Organo ufficiale di stampa dei gruppi grotte italiani — Anno XXIV — Fascicolo 3 (settembre 1972).

Relazione finale sull'attività 1972 — Club Alpino Italiano — Sezione di Modena — Gruppo Speleologico Emiliano — Comitato Scientifico « F. Malavolti ».

Il Cimone — Notiziario della sezione di Modena del C.A.I. — Attività 1969 — Gruppo Speleologico Emiliano — Comitato Scientifico « F. Malavolti » del C.A.I. Sezione di Modena.

Osservazioni sui processi di formazione e di sviluppo della Grotta del Farneto (Bologna), e La Grotta Michele Gortani (31 E/BO) a Gessi di Zola Predosa (BOLOGNA) — Mario Bertolani e Antonio Rossi — Estratti da: Memoria X della Rassegna Speleologica Italiana «Atti del VII Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna e del Simposio di studi sulla Grotta del Farneto».

Studio della Grotta di fianco alla Chiesa di Gaibola (24 E) nei Gessi delle colline bolognesi — Gruppo Speleologico Emiliano C.A.I. Modena — Comitato Scientifico «F. Malavolti» — Estratto da «Rassegna Speleologica Italiana» Anno IV — Fascicolo 2 (giugno 1972).

Current titles in Speleology — 1972 e 1973 parte I — International — a Manol publication.

Notiziario — Speleo Club Roma.

Speleologia Sarda — Notiziario trimestrale di informazione naturalistica a cura del Clan Speleologico Iglesiente sezione del Gruppo Speleologico Pio XI — Anno I — n. 3 (luglio-settembre 1972) — n. 4 (ottobre-dicembre 1972).

Il Carsismo delle pendici nord del monte Pisanino — V. Prelovsek e F. Utili — Estratto dal bollettino notiziario n. 1 1972 della sezione fiorentina del C.A.I..

Le ultime scoperte paleontologiche nella grotta del re Tiberio (36 E/RA) — L. Bertini — Estratto da: Memoria X della Rassegna Speleologica Italiana «Atti del VII Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna e del Simposio di studi sulla Grotta del Farneto».

Il nuovo argano leggero in dotazione al terzo gruppo del soccorso speleologico — G. Leoncavallo — Estratto dagli «Atti del 1° Convegno Nazionale della Sezione Speleologica del C.N.S.A.». — Trieste, 1-4 novembre 1969.

L'abisso Acquaviva (520 E/RA) nei gessi di Brisighella — P. P. Biondi e G. Leoncavallo — Estratto da: Memoria X della Rassegna Speleologica Italiana «Atti del VII Convegno Speleologico dell'Emilia-Romagna e del Simposio di studi sulla Grotta del Farneto».

Un frammento micenico dal Vallo di Diano — B. D'Agostino — Estratto da: Dialoghi di archeologia — Anno VI — n. 1-1972.

Il Notiziario — C.A.I. sezione di Mestre — Anno IV — n. 7 (inverno-primavera 1973).

Actes du IV Congres International de Speleologie en Yugoslavie — Federation Yugoslave de Speleologie — 12-26 IX 1965 — Tome III.

Museo civico di storia naturale — Città di Grosseto — Catalogo della I esposizione
a cura di G. Guerrini — Grosseto 1971.

• Notiziario — C.A.I. sezione di Verona — Periodico mensile n. 1 (febbraio 1973).

Speleologia Emiliana — Estratto — Anno II n. 3 — pubblicazione n. 19.

Stalattiti e stalagmiti — Gruppo Speleologico Savonese — Anno VI — n. 10.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI



Sig. ing. Leopoldo De Lieto
Corso Vitt. Eman. 167

80121 Napoli